

REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA

Comune di Châtillon - località Cret-de-Breil
Castello Gamba



PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (P.E.B.A.) DEL CASTELLO GAMBA DI CHÂTILLON

Progetto "Cultura senza barriere: il Castello Gamba da toccare, vedere e sentire"
PNRR missione 1 - componente 3 - investimento 1.2
Rimozione delle barriere fisiche, cognitive in musei e luoghi della cultura pubblici,
finanziato dall'UE - next generation EU

DATA
DICEMBRE 2023

COMMITTENZA
Regione Autonoma Valle d'Aosta
Assessorato Beni e attività culturali, Sistema educativo e
Politiche per le relazioni intergenerazionali

W·A·U
WAU ARCHITETTI SRL - SOCIETÀ DI INGEGNERIA

PROGETTO
PROGETTISTA
Arch. Paolo Massa Bova Bovat
e-mail. p.massabovat@wauarchitetti.it
via Po, 1 - 10124 Torino (TO)

Arch. Sara Ludovica Celoria
e-mail. s.celoria@wauarchitetti.it

ELABORATO

RELAZIONE

ed.	rev.	descrizione	redatto	controllato	approvato	data
1	0	prima emissione	SC	PMB	PMB	29.12.2023

Regione Autonoma Valle d'Aosta

Assessorato Beni e attività culturali, Sistema educativo e
Politiche per le relazioni intergenerazionali

PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (P.E.B.A.) DEL CASTELLO GAMBA DI CHÂTILLON

NELL'AMBITO DEL PROGETTO "CULTURA SENZA BARRIERE:

IL CASTELLO GAMBA DA TOCCARE, VEDERE E SENTIRE"

PNRR missione 1 - componente 3 - investimento 1.2

Rimozione delle barriere fisiche, cognitive in musei e

luoghi della cultura pubblici, finanziato dall'UE

next generation EU

RELAZIONE

INDICE

Indice	2	59
Premessa	3	59
Progettare per tutti: una nuova prospettiva	3	Allegati	60
La Progettazione universale.....	4	Allegato 1 - Documentazione fotografica commentata.....	60
Introduzione alle linee guida nazionali e regionali.....	5	Allegato 2 - Schemi degli interventi	60
Che cos'è il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA)	5		
I soggetti attuatori del PEBA	6		
Normativa di riferimento.....	7		
Normativa internazionale, europea e nazionale	7		
Normativa regionale	17		
Inquadramento.....	22		
Il Castello Gamba – dimora storica e museo d'arte.....	22		
Soggetti coinvolti nella redazione del Piano ...	23		
Approccio per la redazione del PEBA per il Castello Gamba.....	24		
Cos'è il PEBA per il Castello Gamba	24		
Finalità e obiettivi	24		
Criteri di progettazione da attuare	25		
Rilievo e analisi delle criticità in termini di accessibilità.....	38		
L'ambiente digitale.....	38		
L'area di contesto e il parco	39		
Il Castello – ambienti, percorsi e unità funzionali	40		
Soluzioni progettuali da attuare	45		
L'ambiente digitale.....	45		
L'area di contesto e il parco	46		
Il Castello – ambienti, percorsi e unità funzionali	47		
Stima dei costi di intervento	54		
Programmazione	57		
Definizione delle priorità di intervento	57		
Programmazione degli interventi	57		
Monitoraggio	59		

PREMESSA

Il presente documento si configura come una relazione a disposizione dei soggetti coinvolti nella gestione del Castello Gamba al fine di supportare i rispettivi ruoli con una base di informazioni condivisa e “a portata di mano” da consultare nelle diverse necessità di approfondimento o verifica preventiva alle azioni decisionali.

Nei capitoli a seguire vengono quindi raccolti gli elementi fondamentali da tenere in considerazione in tema di accessibilità per tutti, a partire dai principi generali e dalla normativa di riferimento, per poi tradursi in modo applicativo nella definizione dei criteri e delle azioni progettuali specificamente riferite all’immobile storico in esame rispetto alla sua attuale destinazione d’uso.

Il documento ha carattere pianificatorio e programmatico e pertanto va considerato come uno strumento dinamico ed implementabile nel tempo in ragione della graduale attuazione delle fasi di intervento e rispetto al mutare delle esigenze specifiche e delle opportunità di azione che si verranno a concretizzare.

Nella redazione del Piano, infatti, è stata tenuta in considerazione la prospettiva di attuazione di un programma di interventi di riqualificazione e riorganizzazione museografica, già in parte in corso di sviluppo, che dovrà necessariamente interagire con il programma di interventi qui definito. Nel corso dell’elaborazione progettuale museografica, sarà quindi fondamentale operare con una decisa interazione finalizzata a correggere ed aggiornare le indicazioni fino ad ora definite per l’eliminazione delle barriere architettoniche, integrandole con le soluzioni di riorganizzazione degli spazi, coordinandole con i nuovi elementi che saranno previsti, e con l’organizzazione delle soluzioni di fruibilità delle varie unità ambientali.

Tutti gli operatori direttamente interessati al tema in oggetto, nella complessiva gestione del Castello Gamba, potranno e dovranno dunque agire in modo partecipato allo sviluppo futuro di questo Piano proponendo le integrazioni che riterranno più proficue.

Progettare per tutti: una nuova prospettiva

Il museo del Castello Gamba si contestualizza in ambito culturale e su scala internazionale ed è per questo opportuno aprire il tema dell’accessibilità per tutti con uno sguardo ampio sui concetti di inclusione sociale ed uguaglianza, che dovranno sempre accompagnare i successivi approfondimenti e le azioni che verranno attuate.

Ancora oggi quando si parla di progettazione senza barriere architettoniche, si pensa spesso ad un approccio che guarda al binomio barriera-disabilità, con interventi che mirano a individuare soluzioni “dedicate” alle persone con disabilità, concepite unicamente per soddisfare particolari esigenze legate a situazioni di disabilità funzionale. È invece importante orientare complessivamente l’approccio progettuale e gestionale ad una visione attenta alla varietà di esigenze delle persone, prevedendo quindi soluzioni inclusive degli spazi e delle unità funzionali, integrando gli accorgimenti esecutivi atti a garantire una fruibilità quanto più possibile indifferenziata per ogni eventuale esigenza speciale.

La cultura della progettazione “senza barriere”, fin dagli anni ’90, si sta evolvendo e aprendo ad un approccio sempre più inclusivo, che considera la diversità sociale e degli individui sin dall’origine del progetto e prende in considerazione tutti gli utilizzatori di ambienti, spazi e le loro specifiche esigenze.

Può sembrare utopistico, pensare di riuscire a soddisfare ogni tipo di utenza, ma tale visione consente di spingersi oltre, di pensare a soluzioni diverse per ottenere un obiettivo di qualità, non solo da un punto di vista costruttivo, ma soprattutto sociale; di progettare ambienti concepiti per essere utilizzati da tutti, perseguendo l’obiettivo di una fruibilità estesa. Si tratta quindi di superare a livello culturale, prima ancora che fisico, i limiti posti da un approccio dedicato e quindi limitante per l’individuazione delle soluzioni di adeguamento degli spazi culturali.

L’obiettivo principale di tale documento è quindi quello di superare approcci e soluzioni

esclusivamente dedicate a persone con disabilità, per orientare i futuri interventi, seppure con i limiti e i vincoli esistenti in un immobile storico da tutelare, verso soluzioni in grado di riscontrare nella misura più ampia possibile le diverse esigenze di fruizione di spazi e attrezzature collettivi, sostenendo e valorizzando le capacità e abilità di ciascuno di svolgere autonomamente le attività quotidiane, mettendo a sistema i vari interventi e indicando tra essi quelli prioritari, al fine di migliorare la qualità della vita di tutti.

La Progettazione universale

L'approccio inclusivo alla progettazione, il concetto di utenza ampliata, lo sviluppo di soluzioni che offrano una completa fruibilità degli spazi a un ampio spettro di individui introduce al tema della Progettazione Universale di cui è utile comprendere l'evoluzione recente a supporto della lettura complessiva del Piano.

Il termine progettazione Universale o Design for All indica un approccio inclusivo al Design con il quale si punta allo sviluppo di soluzioni che offrano una completa fruibilità degli spazi a un ampio spettro di individui; tale termine venne coniato nel 1985 da Ronald Mace, un architetto della North Carolina State University che dedicò tutto il suo lavoro alla realizzazione di edifici e ambienti adatti a tutti gli individui, senza necessità di modificarli o adattarli, essendo lui stesso su una sedia a rotelle. Questo pensiero confluì nelle Regole delle nazioni Unite per le Pari Opportunità per le Persone Disabili.

L'approccio del Design for All ha lo scopo di consentire a tutte le persone di avere pari opportunità di partecipazione in ogni aspetto della società. Per raggiungere questo obiettivo l'ambiente costruito, i servizi, la cultura e le informazioni devono essere accessibili e rispondenti alle diverse necessità umane.

Il Design for all è quindi un approccio globale che superando l'impostazione dell'eliminazione delle barriere architettoniche, propone una nuova prospettiva volta a modellare l'ambiente senza barriere. La progettazione non si pone in termini negativi, come eliminazione di qualcosa, ma come

proposizione di nuovi accorgimenti e soluzioni di qualità.

Nonostante la complessità dell'uomo non sia riconducibile a schemi immutabili e ogni situazione presenti specifiche difficoltà che richiedono soluzioni personalizzate, la progettazione del Design for All diventa espressione delle molteplici e differenti caratteristiche che l'essere umano può assumere, attraverso principi e regole di base.

Nel 1997 un team di professionisti del Center for Universal Design della North Carolina University ha sviluppato i 7 principi che definiscono il Design inclusivo, volti a fornire ai progettisti le informazioni necessarie affinché il design possa rispondere alle esigenze di tutti i possibili fruitori e quindi essere ritenuto inclusivo:

1. **Equità:** consiste nel prevedere spazi e attrezzature utilizzabili da tutte le persone, a prescindere dalla condizione disabilitante;
2. **Flessibilità:** consiste nel prevedere spazi e attrezzature adattabili a diverse condizioni di abilità;
3. **Semplicità e intuitività:** consiste nel prevedere spazi e attrezzature facili da comprendere, indipendentemente dalle conoscenze pregresse degli utenti;
4. **Percettibilità delle informazioni:** consiste nel prevedere che le informazioni sulla dislocazione degli spazi e sulle modalità d'uso delle attrezzature siano facilmente accessibili e interpretabili da tutte le persone, indipendentemente dalle capacità personali;
5. **Tolleranza all'errore:** consiste nel prevedere standard di sicurezza che riducano al minimo i rischi derivanti da eventuale uso improprio o azione accidentale da parte di tutti gli utilizzatori indipendentemente dalla loro età, capacità o abilità;
6. **Contenimento dello sforzo fisico:** consiste nell'utilizzo degli spazi e attrezzature in modo efficace e agevole, con fatica minima da parte di tutti gli utilizzatori;
7. **Misure e spazi per l'avvicinamento e l'uso:** consiste nel prevedere appropriate dimensioni e spazi per l'avvicinamento, l'accessibilità, la manovrabilità e l'uso sicuro,

indipendentemente dalla statura, postura e dalla mobilità dell'utilizzatore.

Tali principi entrarono a far parte di un modello di Design inclusivo, definito durante la Convenzione di Stoccolma nel 2004, da applicare in tutti gli ambiti in cui è necessario mettere al primo posto l'inclusione sociale.

Da questo momento molti Stati tra cui quello Italiano hanno deciso di recepire tali principi, definendo una normativa ad hoc, specialmente riguardo il tema della disabilità e dell'abbattimento delle barriere architettoniche.

Viene inoltre ribadito nel PNRR la necessità di progettare secondo i principi del Design for All, affinché venga garantita la realizzazione di un ambiente inclusivo.

Introduzione alle linee guida nazionali e regionali

La Legge finanziaria n.41 del 1986, ha introdotto l'obbligo per i Comuni di dotarsi di un Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), senza però fornire indicazioni tecniche e operative per la sua redazione. Nel corso degli anni, tuttavia, diversi Comuni si sono impegnati autonomamente, riuscendo, solo in pochi casi, a realizzare PEBA estremamente utili agli scopi per i quali sono stati pensati.

La redazione di linee guida regionali risulta pertanto molto importante come supporto metodologico per accompagnare i Comuni nella predisposizione e adozione di questi Piani.

Nella settimana che celebra la Giornata mondiale delle persone con disabilità (3 dicembre 2023), la Giunta regionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta ha approvato le Linee guida per la redazione da parte dei Comuni dei Piani di eliminazione delle barriere architettoniche.

Le azioni di intervento delineate nelle linee guida si suddividono in tre macro-ambiti, che considerano i percorsi urbani a collegamento delle diverse unità edilizie:

- ambito urbano: comprendente parcheggi, accessi ai mezzi di trasporto e aree pedonali, aree verdi, parchi giochi, per la pratica sportiva e tempo libero;
- ambito edilizio: comprendente uffici pubblici e scolastici, sportivi, dedicati a servizi sanitari e assistenziali, abitazioni e aree di edilizia residenziale pubblica;
- ambito degli ambienti naturali e culturali: comprendente parchi naturali e archeologici, sentieri e percorsi culturali e religiosi e luoghi di interesse culturale e paesaggistico.

Le Linee guida sono concepite come uno strumento di lavoro in progress, quando si disporrà di un maggior numero di PEBA redatti, le Linee guida potranno essere aggiornate con riferimento a indicazioni derivanti da ulteriori esempi di "buone pratiche" fornite dai Comuni, contribuendo a rendere questi strumenti sempre più adatti alla varietà dei contesti urbani e delle dinamiche sociali e demografiche dei territori.

Che cos'è il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA)

Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche è uno strumento in grado di monitorare il territorio, facendo emergere le criticità esistenti, per poi progettare e programmare gli interventi edilizi necessari a rendere sempre più accessibili gli edifici e gli spazi cittadini, allo scopo di migliorarne renderli fruibili da parte di tutti. Il PEBA è stato inizialmente introdotto nel nostro ordinamento nel 1986, con riferimento agli edifici pubblici già esistenti (non ancora adeguati alle prescrizioni del Decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, oggi abrogato) e poi successivamente modificati nel 1992, per estenderne l'ambito di applicazione anche agli spazi urbani.

Il PEBA costituisce così uno strumento:

- strategico, finalizzato a migliorare l'accessibilità degli edifici pubblici e degli spazi urbani;
- interdisciplinare, diretto a favorire la mobilità, la sicurezza e l'integrazione sociale;
- partecipato, in quanto prevede il coinvolgimento attivo di portatori di interesse e cittadini;
- dinamico in quanto aggiornabile mediante il continuo monitoraggio degli interventi programmati e attuati, anche per analizzarne l'efficacia alla luce delle soluzioni adottate e migliorarne l'efficacia;
- efficiente, poiché mette a sistema gli interventi ottimizzando i costi degli interventi e permettendo di pianificare gli stessi in un orizzonte di medio periodo;
- organico, in quanto valuta l'accessibilità come un sistema integrato, proponendo interventi correlati tra di loro, anziché interventi a macchia di leopardo.

Il P.E.B.A. non costituisce quindi una raccolta di progetti specifici contenenti indicazioni tecniche necessarie alla realizzazione dei lavori per l'eliminazione delle barriere architettoniche di un determinato ambito analizzato, ma si pone l'obiettivo di fornire alle amministrazioni uno strumento di raccolta di indicazioni utili ai progettisti, agli uffici comunali, chiamati a sviluppare progetti di dettaglio.

I soggetti attuatori del PEBA

La legge nazionale indica come soggetti incaricati all'adozione dei PEBA le "Amministrazioni competenti", individuando le Pubbliche Amministrazioni come destinatari di tale obbligo, inizialmente previsto solo per gli edifici, poi anche per gli spazi urbani "di competenza".

Sin dalla prima stesura, le Regioni hanno avviato un dialogo e una collaborazione con i relativi

Comuni o con gli organi competenti per le diverse Amministrazioni Locali, al fine di realizzare il progetto di mappatura generale dell'accessibilità al fine di renderlo sostenibile nel tempo.

Si ritiene infatti che il coinvolgimento e l'apporto degli Enti Locali con i relativi organi competenti, sia fondamentale per la complessa distribuzione territoriale e il possesso delle indispensabili competenze e risorse strumentali che sono funzionali alla realizzazione del progetto, soprattutto riguardo:

- la disponibilità di dati e informazioni sui livelli di accessibilità di percorsi ed edifici, in modo da stabilire un ordine di priorità degli interventi di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche, da definirsi sulla base dell'importanza del percorso o dell'edificio, della difficoltà dell'intervento e dei costi stimati in relazione al tipo di soluzione individuata per ciascuna barriera rilevata;
- l'esistenza di buone pratiche definite da alcuni Comuni nella redazione del PEBA che mettono in luce i numerosi aspetti positivi legati all'assunzione di un metodo e consentono di anticipare eventuali criticità.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Nel presente capitolo vengono analizzati i provvedimenti normativi adottati a livello internazionale, europeo, italiano e regionale sul tema della disabilità e dei beni culturali. I contenuti di seguito possono supportare i soggetti coinvolti nell'attuazione del presente Piano per un agevole reperimento dei riferimenti normativi in cui si inquadrano le azioni del programma di interventi.

Normativa internazionale, europea e nazionale

La politica di valorizzazione del patrimonio culturale, deve integrare le esigenze di conservazione e di tutela con quelle di piena fruizione, di accessibilità ampliata, di sicurezza e di sostenibilità economica degli interventi, come già espresso dalle norme nazionali e internazionali adottate con l'obiettivo di assicurare la concreta attuazione del diritto di accesso per tutti alla cultura.

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF, 2001) elaborata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità pone centralità al concetto di «**persona con disabilità**» che sposta il fulcro della questione dalla malattia dell'individuo alla disabilità intesa come insieme di fattori ambientali, fisici e sociali e di inadeguate e insufficienti risposte che la società fornisce alle persone che hanno bisogni particolari.

Fondamentale è inoltre il concetto di **accessibilità**, da considerare in una chiave ampia e multidimensionale che comprende: la mobilità, l'orientamento, la raggiungibilità, l'usabilità, la comunicazione, l'informazione, la comprensibilità e facilità d'uso, l'autonomia, la sicurezza, la piacevolezza.

Tali concetti, per poter essere attuati, richiedono l'applicazione di diversi strumenti quali la **progettazione universale** e la messa a sistema della **formazione** e dell'**aggiornamento del**

personale, necessari per garantire il giusto approccio ai temi della fruizione ampliata.

Così come per assicurare l'effettiva attuazione degli standard di accessibilità e della legislazione pertinente è necessario prevedere meccanismi di **monitoraggio** e il **coinvolgimento e consultazione delle associazioni rappresentative degli interessi delle persone con disabilità**.

Di seguito vengono analizzati i provvedimenti normativi adottati a livello internazionale, europeo e italiano sul tema della disabilità e dei beni culturali, attraverso le 6 chiavi di lettura sopra citate: persona con disabilità, accessibilità, progettazione universale, formazione e aggiornamento, monitoraggio, coinvolgimento e consultazione, volti a supportare i tecnici nelle scelte strategiche e operative.

Persona con disabilità

La **Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute** (ICF, 2001) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità delinea in modo rivoluzionario il termine «persona con disabilità» secondo cui ogni persona, nell'arco della propria vita, può trovarsi in una particolare situazione di salute tale da trovarsi in condizioni di disabilità. Ciò avviene quando l'ambiente in cui una persona si trova non è idoneo poiché limita o annulla le capacità funzionali e di partecipazione sociale proprie della persona. La disabilità è, quindi una conseguenza di una complessa relazione tra lo stato psico-fisico di un individuo e il contesto in cui vive.

La **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità** (CRPD), adottata dall'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006 ed entrata in vigore il 3 maggio 2008, assimila il concetto di disabilità e afferma che "la disabilità è un concetto in evoluzione e che è il risultato dell'interazione tra persone con minorazioni e barriere attitudinali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di parità con gli altri."

La Convenzione, quindi, sancisce un nuovo approccio alla disabilità che riconduce la condizione di disabile all'esistenza di barriere di diversa natura ed identifica nel superamento di tali barriere l'obiettivo da raggiungere.

Norme internazionali vincolanti

- Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

L'art. 1 (Scopo), par. 2, indica alcuni criteri per individuare le persone con disabilità (quanti hanno menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali a lungo termine che in interazione con varie barriere possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di eguaglianza con gli altri) cui si dovrebbero conformare gli ordinamenti interni degli Stati Parti, come raccomandato in più occasioni dal Comitato di controllo della Convenzione nelle osservazioni conclusive relative ai rapporti nazionali.

Norme dell'Unione europea vincolanti

- Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea

L'art. 21 (Non discriminazione) vieta qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

L'art. 26 (Inserimento dei disabili) afferma che l'Unione riconosce e rispetta il diritto delle persone con disabilità di beneficiare di misure intese a garantirne l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità.

Tale documento affronta il tema della disabilità con un duplice approccio: uno sottolineando l'esistenza delle discriminazioni attuate nei confronti delle persone con disabilità, al pari delle discriminazioni sessuali, razziali, etniche, religiose, ecc. e richiede la loro eliminazione; l'altro affermando l'esigenza di attuare strategie per

l'inclusione e le pari opportunità per tutti, comprese le persone con disabilità.

Normativa italiana

Nella normativa italiana non esiste un concetto unitario di disabilità e la **Legge n. 104/1992**, Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, contiene la definizione, ormai superata, di persona handicappata non conforme alla Convenzione (come sottolineato anche dal Comitato dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità nelle Osservazioni conclusive sul rapporto iniziale dell'Italia adottate nel 2016).

Le Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi d'interesse culturale (Decreto del Ministero per i beni e le attività culturali del 28 marzo 2008) tengono conto del nuovo modello di disabilità individuato nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità da cui scaturisce il concetto di barriera architettonica comprendente elementi della più svariata natura, che possono essere causa di limitazioni percettive, oltre che fisiche, o particolari conformazioni degli oggetti e dei luoghi che possono risultare fonte di disorientamento, di affaticamento, di disagio o di pericolo.

Accessibilità di tutto per tutti nei luoghi della cultura

Con la **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità** l'accessibilità assume una declinazione multidimensionale e diventa una delle priorità da conseguire per realizzare i diritti fondamentali delle persone con disabilità.

Sia nel Preambolo che tra gli otto principi generali elencati nell'art. 3, par. f, viene ribadita l'importanza dell'accessibilità come possibilità per le persone con disabilità di godere pienamente di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali, tra cui il diritto di partecipare alla vita culturale (sancito dall'art. 30).

Norme internazionali vincolanti

- Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

L'art. 9 (Accessibilità) delinea un concetto ampio di accessibilità che guarda all'ambiente fisico, sociale, economico e culturale, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi forniti al pubblico.

Da questo articolo discendono i seguenti obblighi riguardo l'accesso ai luoghi del patrimonio culturale:

- identificare ed eliminare ostacoli e barriere agli edifici dove si svolgono attività culturali (Commento generale n. 2/2014, par. 17);
- sviluppare, promulgare e monitorare l'applicazione degli standard minimi e delle linee guida per l'accessibilità alle strutture ed ai servizi aperti o forniti al pubblico e verificarne l'applicazione;
- garantire che gli organismi privati, che forniscono strutture e servizi aperti o forniti al pubblico, tengano conto di tutti gli aspetti dell'accessibilità per le persone con disabilità;
- fornire una formazione relativa ai problemi di accesso con cui si confrontano le persone con disabilità a tutti gli interessati;
- dotare le strutture e gli edifici aperti al pubblico di segnaletica in caratteri Braille e in formati facilmente leggibili e comprensibili;
- mettere a disposizione forme di assistenza quali guide, lettori e interpreti professionisti esperti nella lingua dei segni, allo scopo di agevolare l'accessibilità a edifici ed altre strutture aperte al pubblico;
- promuovere altre forme idonee di assistenza e di sostegno a persone con disabilità per garantire il loro accesso all'informazione.

L'art. 21 (Libertà di espressione e opinione e accesso all'informazione), a partire dalla nozione di comunicazione posta all'art. 2, precisa i principi indicati nell'art. 9 relativi all'accesso alle informazioni esplicitando quali sono le misure da adottare per favorire un'informazione e una comunicazione accessibile, tra cui:

- a) mettere a disposizione delle persone con disabilità le informazioni destinate al grande pubblico in forme accessibili e mediante tecnologie adeguate ai differenti tipi di disabilità, tempestivamente e senza costi aggiuntivi;
- b) accettare e facilitare nelle attività ufficiali il ricorso da parte delle persone con disabilità, alla lingua dei segni, al Braille, alle comunicazioni aumentative ed alternative e ad ogni altro mezzo, modalità e sistema accessibile di comunicazione di loro scelta;
- c) richiedere agli enti privati che offrono servizi al grande pubblico, anche attraverso internet, di fornire informazioni e servizi con sistemi accessibili e utilizzabili dalle persone con disabilità;
- d) riconoscere e promuovere l'uso della Lingua dei Segni.

L'art. 30 (Partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi ed allo sport) chiede agli Stati Parti di permettere alle persone con disabilità di partecipare, allo stesso modo degli altri, alla vita culturale e di prendere tutte le misure appropriate affinché vengano garantiti:

- l'accesso ai prodotti culturali in formati accessibili;
- l'accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema, biblioteche e servizi turistici, e, per quanto possibile, l'accesso a monumenti e siti importanti per la cultura nazionale.

Norme internazionali di indirizzo

- Regole standard per il raggiungimento delle pari opportunità per le persone con disabilità del 1993

Particolare attenzione va prestata agli atti emanati dalle Nazioni Unite, in particolare alle "Regole standard per il raggiungimento delle pari opportunità per le persone con disabilità" (risoluzione 48/1996 dell'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite del 20 dicembre 1993), tra cui spiccano:

- Regola 5 "Accessibilità", che raccomanda agli Stati di riconoscere l'importanza centrale

dell'accessibilità nel processo di realizzazione delle pari opportunità in ogni sfera della vita sociale e, pertanto, di introdurre programmi di azione per rendere accessibili gli ambienti fisici alle persone aventi disabilità e trovare degli strumenti per rendere accessibili l'informazione e la comunicazione.

- Regola 10 "Cultura", che chiede agli Stati di promuovere l'accessibilità e garantire la disponibilità di spazi per manifestazioni e servizi culturali, come i teatri, i musei, i cinema e le biblioteche per le persone con disabilità.
 - Dichiarazione di principi su "Costruire la società dell'informazione: una sfida globale nel Nuovo Millennio" adottata a Ginevra nel 2003

Il tema cardine di tale dichiarazione riguarda la costruzione di una Società dell'Informazione fondata sulla persona, inclusiva e orientata allo sviluppo, secondo cui l'accesso alla rete è una "componente essenziale della cittadinanza" nonché un diritto fondamentale di tutti per partecipare pienamente alla vita sociale. Il paragrafo 13 della Dichiarazione dichiara che è necessario tenere in particolare considerazione le speciali necessità delle persone con disabilità.

- Strategia del Consiglio d'Europa sui diritti delle persone con disabilità 2017-2023

Facendo riferimento agli artt. 9 e 21 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (paragrafi 55 e 57), l'accessibilità rientra tra le cinque aree prioritarie.

Norme dell'Unione Europea vincolanti

- Decisione (UE) 2017/864 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2017

La Decisione UE 2017/864 richiama l'art. 30 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e prevede all'art. 2, par. 2, lett. d), di "promuovere soluzioni che rendano il patrimonio culturale accessibile a tutti, anche per mezzo di strumenti digitali, attraverso l'eliminazione delle barriere sociali, culturali e

fisiche, tenendo conto delle persone con particolari esigenze".

- Direttiva 2016/2102 del Parlamento europeo e del Consiglio

La Direttiva 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici, ha come obiettivo la definizione dei requisiti di accessibilità di determinati prodotti utilizzabili nei sistemi di informazione e comunicazione per la fruizione dei luoghi della cultura.

Atti dell'Unione Europea non vincolanti

- Strategia europea sulla disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere

La Commissione Europea con Comunicazione del 15 novembre 2010 delinea la **Strategia europea sulla disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere**.

La Strategia ha come obiettivo il miglioramento dell'accessibilità ad attività, eventi, strutture, beni e servizi culturali, poiché riconosce che ancora oggi esistono barriere che impediscono alle persone con disabilità di prendere pienamente parte alle attività culturali, ricreative e sportive.

Normativa italiana

La normativa italiana sull'abbattimento delle barriere architettoniche si compone di una serie di atti contenenti specifici riferimenti ai luoghi di interesse culturale (in particolare la Legge 9 gennaio 1989, n. 13, artt. 4, 5, e relativo regolamento di attuazione approvato con Decreto Ministeriale del Ministero dei Lavori Pubblici 14 giugno 1989, n. 236; Cir. Min. LL. PP. 22 giugno 1989, n. 1669, par.3.8; Legge 5 febbraio 1992, n. 104 art. 24; DPR 24 luglio 1996, n. 503, artt. 19 e 20; DPR 6 giugno 2001, n. 380 art. 82):

L'accessibilità di spazi ed edifici pubblici esistenti è disciplinata dai piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche per gli edifici e spazi pubblici (P.E.B.A.), di cui all'articolo 32, comma 21, della **Legge 28 febbraio 1986, n. 41**, come

integrata dall'articolo 24, comma 9, della **Legge 5 febbraio 1992, n. 104**, che si configurano come il principale strumento operativo obbligatorio per tutte le Amministrazioni responsabili della gestione di un edificio o di uno spazio pubblico.

Con l'emanazione della **Legge del 9 gennaio 1989 n. 13**, e del suo regolamento di attuazione, **decreto del Ministero dei Lavori pubblici n. 236 del 14 giugno 1989**, il concetto di barriera architettonica si evolve a una nuova definizione (contenuta nell'art. 2) secondo cui: "Per barriere architettoniche si intendono:

1. gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque e in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;
2. gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda o sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti;
3. la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettano l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi".

Il tema della fruizione all'interno dei musei è affrontato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con il **Decreto ministeriale del 20 maggio 2001** "Atto di Indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei" ove si rinnova l'obbligo per ogni museo, a dedicare impegno e risorse affinché l'accesso al museo sia garantito a tutte le categorie di visitatori/utenti dei servizi, rimuovendo barriere architettoniche e ostacoli di ogni genere che possano impedirne o limitarne la fruizione a tutti i livelli.

Secondo gli **articoli 3 e 6 del Codice dei beni culturali e del paesaggio** (D. Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche), la fruizione pubblica del patrimonio culturale italiano è il fine istituzionale delle attività di tutela e valorizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Garantire l'accessibilità ai luoghi d'interesse culturale, anche alle persone diversamente abili, è

quindi un compito prioritario da porre alla base di qualsiasi intervento di conservazione e valorizzazione.

Inoltre, il Codice ai sensi **dell'art. 119 (Diffusione della conoscenza del patrimonio culturale)** sul tema della fruizione pubblica, indica la possibilità di definire accordi tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Ministero dell'istruzione e dell'università e della ricerca (MIUR), le Regioni e gli altri Enti pubblici territoriali interessati.

La **Legge n. 4/2004**, (detta anche Legge "Stanca" dal nome del ministro proponente), sancisce il diritto di accesso agli strumenti informatici per le persone con disabilità, e tutela il diritto di accesso dei medesimi ai servizi informatici e telematici della pubblica Amministrazione. Lo scopo di tale legge, è quello di abbattere le "barriere" che limitano l'accesso delle persone con disabilità agli strumenti della società dell'informazione e li escludono dal mondo del lavoro, dalla partecipazione democratica e da una migliore qualità della vita. Nei confronti della pubblica Amministrazione la Legge Stanca ha introdotto l'obbligo di dotarsi di siti web accessibili.

Con **Direttiva del Ministro per i beni e le attività culturali 21 novembre del 2007**, divulgata con Circolare del Segretario generale n. 284 del 30 novembre pari anno, vengono indicati i criteri e i principi generali per l'attuazione dell'accessibilità e la fruizione del patrimonio culturale da parte del pubblico con disabilità, con l'obiettivo di delineare una strategia che operi a diversi livelli.

È fondamentale conoscere le esigenze dei diversi possibili utenti, i limiti e potenzialità di accessibilità del bene per formare il personale, creare un sistema di informazioni esaustive, realizzare interventi sulle strutture compatibili con la tutela del valore culturale dei beni, mobili o immobili interessati. Qualora non sia possibile raggiungere la piena accessibilità in ragione delle preminenti esigenze della tutela, è contemplata l'adozione di sistemi compensativi.

Emanate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con **Decreto ministeriale del 28 marzo 2008** e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale n. 114 del 16 maggio 2008, **Le Linee guida per il**

superamento delle barriere architettoniche nei luoghi d'interesse culturale costituiscono uno strumento per l'attuazione di uno degli obblighi stabiliti dall'art. 9 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ovvero l'obbligo di sviluppare ed emanare norme nazionali minime e linee guida per l'accessibilità alle strutture e ai servizi aperti o forniti al pubblico.

Le Linee guida si rivolgono a tutti coloro, architetti e ingegneri, funzionari di amministrazioni pubbliche o liberi professionisti, che nel corso della propria attività si trovano ad affrontare, il tema dell'accessibilità nell'ambito dei luoghi di interesse culturale, al fine di eliminare tutte le barriere (fisiche, percettive e di altro tipo) e superare la prassi corrente della mera "messa a norma"; le linee guida evidenziano inoltre come le problematiche connesse con l'accessibilità costituiscano la base stessa della progettazione e della disciplina del restauro.

“Un ambiente è accessibile se qualsiasi persona, anche con ridotte o impedito capacità motorie, sensoriali o psico-cognitive, può accedervi e muoversi in sicurezza ed autonomia. Rendere un ambiente “accessibile” vuol dire, pertanto, renderlo sicuro, confortevole e qualitativamente migliore per tutti i potenziali utilizzatori. L'accessibilità va quindi intesa in modo ampio come l'insieme delle caratteristiche spaziali, distributive ed organizzativo-gestionali in grado di assicurare una reale fruizione dei luoghi e delle attrezzature da parte di chiunque”.

Con **Legge n. 18 del 2009** l'Italia ha approvato la **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità** e il relativo Protocollo opzionale, adeguando la propria normativa alle disposizioni convenzionali e adempiendo agli obblighi che la Convenzione prevede in materia di accessibilità. La Convenzione stabilisce, infatti, obblighi giuridici vincolanti per le Parti prevedendo un sistema di monitoraggio nazionale e internazionale per controllare il loro rispetto da parte degli Stati.

Il **DPR n.132 del 4 ottobre 2013**, che recepisce il primo "Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle

persone con disabilità", impone alle amministrazioni responsabili della gestione di edifici e spazi pubblici, la predisposizione del Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.), quale strumento di individuazione degli interventi più idonei al superamento e al coordinamento delle azioni di eliminazione delle barriere architettoniche¹⁶.

Con Decreto Legge n. 83 del 31 maggio 2014, convertito in **Legge n. 106 del 29 luglio 2014**, il Governo vara il cosiddetto **Art Bonus** che dispone crediti d'imposta per gli interventi a supporto dell'accessibilità del settore culturale e turistico.

Le **Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli** redatte a cura della Direzione generale Musei e pubblicate nel 2015, affrontano il tema della progettazione degli apparati di comunicazione quali strumenti chiave per rafforzare il legame tra un numero più ampio di persone e il patrimonio culturale.

Anche il **nuovo Codice dei contratti pubblici (Decreto Legislativo n. 50 del 18 aprile 2016**, modificato da ultimo con Legge n. 205/2017 entrata in vigore il 1° gennaio 2018) contiene riferimenti all'accessibilità; in particolare, con l'art. 23 prevede che la progettazione di lavori pubblici deve assicurare anche l'accessibilità e adattabilità secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia di barriere architettoniche.

Il **Decreto del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo del 14 aprile 2016 n. 111** “Regolamento recante modifiche al decreto 11 dicembre 1997, n. 507, concernente le norme per l'istituzione del biglietto di ingresso ai monumenti, musei, gallerie, scavi di antichità, parchi e giardini monumentali (GU Serie Generale n.145 del 23-06-2016), all'art. unico lettera d) punto 2 prevede l'ingresso gratuito ai portatori di handicap e ad un loro familiare o altro accompagnatore che dimostri la propria appartenenza a servizi di assistenza socio sanitaria essendo state soppresse le parole "ai cittadini dell'Unione Europea" sostituite da “visitatori”, modificando l'art. 4 succitato DM, già modificato dal DM 239/2006 (G.U. 26/7/2006, n. 172).

Il secondo “Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità” (DPR 12 ottobre 2017), nell’ambito della Linea d’intervento 6 “Promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità”, individua diverse azioni per ambiti specifici, tra cui:

AZIONE 6 per l’Area accessibilità ai beni storico-artistici e più in generale al patrimonio culturale. L’obiettivo è estendere il concetto di accesso ai beni storico-artistici a quello di accesso al «Patrimonio Culturale» (ai luoghi, ai beni, ai contenuti e alle informazioni) attraverso un’idea di accessibilità ampliata che preveda:

- l’attuazione degli interventi per l’accessibilità nell’ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio;
- che tutti i percorsi formativi debbano rientrare nelle attività ordinarie sia a livello universitario che professionale.

Nel **Decreto ministeriale del 21 febbraio 2018**, pubblicato il 4 aprile, l’assenza di barriere architettoniche, con le modalità previste dalla legge, è considerato requisito minimo insieme ad altri parametri obbligatori, tutti interconnessi con l’accessibilità alle persone con disabilità quali l’organizzazione e l’impiego degli spazi interni e la sicurezza. Particolare attenzione è riservata agli esempi in cui l’accessibilità è stata assicurata con la realizzazione di visite virtuali fruibili in loco o da remoto.

Progettazione universale (universal design)

Come precedentemente anticipato, il termine Universal Design venne coniato nel 1985 dall’architetto Ronald L. Mace, definendolo come “la progettazione di prodotti e ambienti utilizzabili da tutti, nella maggior estensione possibile, senza necessità di adattamenti o ausili speciali”. Il concetto di Universal Design si sviluppa successivamente attraverso la formulazione dei 7 principi individuati dal Centre for Universal Design dell’Università del Nord Carolina (USA): 1) Equità – uso equo: utilizzabile da chiunque; 2) Flessibilità – uso flessibile: si adatta a diverse abilità; 3)

Semplicità – uso semplice ed intuitivo: l’uso è facile da capire; 4) Percettibilità: il trasmettere le effettive informazioni sensoriali; 5) Tolleranza all’errore: minimizzare i rischi o azioni non volute; 6) Contenimento dello sforzo fisico: utilizzo con minima fatica; 7) Misure e spazi sufficienti: rendere lo spazio idoneo per l’accesso e l’uso.

La **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità**, all’**art. 2**, riprende così il concetto definendo la Progettazione universale come “la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La ‘progettazione universale’ non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari”.

Norme internazionali vincolanti

- Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

Ai sensi dell’**art. 4** (Obblighi generali), par. 1, lett. f) si richiede agli Stati di intraprendere o promuovere la ricerca e lo sviluppo di beni, servizi, apparecchiature e attrezzature progettati universalmente secondo la definizione di cui all’art. 2 e di incoraggiare la progettazione universale nell’elaborazione di norme e linee guida.

Norme internazionali di indirizzo

- Dichiarazione di principi su “Costruire la società dell’informazione: una sfida globale nel Nuovo Millennio”, adottata a Ginevra nel 2003

L’ Universal Design applicato alla comunicazione e all’informazione è lo strumento per costruire una società inclusiva come affermato al paragrafo 25: “La condivisione e il consolidamento di una conoscenza globale per lo sviluppo possono essere migliorati rimuovendo le barriere all’accesso equo ad informazioni sulle attività economiche, sociali, politiche, sanitarie, culturali, formative e scientifiche e facilitando l’accesso ad informazioni

di dominio pubblico, includendo il Design Universale e l'uso di tecnologie assistive”.

- Strategia del Consiglio d'Europa sui diritti delle persone con disabilità 2017-2023

L'Universal Design è indicato tra i temi trasversali della Strategia quale strumento per superare le sfide dell'accessibilità, grazie a soluzioni e applicazioni intelligenti e non necessariamente onerose.

Normativa italiana

Le Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi d'interesse culturale (Decreto del Ministero per i beni e le attività culturali del 28 marzo 2008) dedicano ampio spazio ai criteri e agli orientamenti dell'Universal Design, il documento prende infatti in considerazione la complessità delle forme di disabilità dal punto di vista dell'utenza ampliata, richiama i principi della progettazione universale ponendo attenzione non solo alle barriere architettoniche, ma anche agli aspetti percettivi.

Con l'approvazione della **Legge 3 marzo 2009 n. 18** ("Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità), l'Italia si assume l'impegno di sviluppare programmi dedicati alla promozione, formazione e sensibilizzazione, diffusione, della progettazione universale.

Ai sensi dell'**art. 68 del Codice dei contratti pubblici** (D. Lgs. n. 50 del 18 aprile 2016 e ss.mm.) le specifiche tecniche che definiscono le caratteristiche previste per lavori, servizi o forniture devono, necessariamente, essere elaborate secondo i criteri della "progettazione adeguata per tutti gli utenti".

L'**art. 95** (Criteri di aggiudicazione dell'appalto), comma 6, lett. a) prevede che un'offerta economicamente vantaggiosa possa essere valutata in base ad alcuni criteri oggettivi di aggiudicazione tra cui la qualità, quale requisito comprendente l'accessibilità per le persone con disabilità e la progettazione adeguata per tutti gli utenti.

Nell'ambito del secondo "Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità" (adottato con **DPR 12 ottobre 2017**), la Linea d'intervento 6 "**Promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità**", individua diverse azioni per aree tematiche specifiche tra cui:

- **AZIONE 1** per l'Area Accessibilità, progettazione universale, abbattimento barriere architettoniche e senso-percettive.

Obiettivo da conseguire è rivedere ed adeguare la disciplina sull'accessibilità all'ambiente fisico, urbano ed architettonico per conseguire l'adozione e la diffusione della progettazione universale e quindi l'attuazione dei principi di accessibilità della Convenzione stessa.

Formazione e aggiornamento del personale

Il grado di accessibilità dipende da molti fattori, a partire dalle molteplici e spesso conflittuali esigenze ed aspettative dei diversi profili d'utenza, compresi coloro che presentano temporaneamente o permanentemente ridotte capacità motorie, sensoriali o cognitive.

È fondamentale una buona conoscenza delle esigenze specifiche delle persone con disabilità, in modo da indirizzare azioni e interventi per la promozione dei loro diritti; è necessario prevedere la formazione del personale d'accoglienza per fornire una migliore assistenza alle persone con disabilità soprattutto in quelle situazioni in cui l'edificio o il sito non siano pienamente accessibili, inoltre il patrimonio storico e archeologico dei luoghi della cultura, rappresenta esso stesso uno stimolo per la ricerca di soluzioni progettuali efficaci e organiche.

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità prevede la formazione di professionisti e personale, al fine di migliorare l'erogazione dei servizi (inclusi quelli culturali) e fornire una migliore assistenza alle persone con disabilità. Nel Commento generale n. 2/2014 il Comitato di controllo della Convenzione

delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ha ulteriormente ribadito l'importanza della formazione, anche nel settore dell'accessibilità (par. 10).

Norme internazionali vincolanti

- Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

L'art. 4 (**Obblighi generali**), par. 1, lett. i), individua tra gli obblighi generali degli Stati Parti quello di promuovere la formazione di professionisti e di personale che lavora con persone con disabilità sui diritti riconosciuti nella stessa Convenzione, così da fornire una migliore assistenza e migliori servizi garantiti da questi stessi diritti.

L'art. 9 (**Accessibilità**), par. 2, lett. c), richiede agli Stati Parti di prendere appropriate misure per fornire una formazione relativa ai problemi di accesso con cui si confrontano le persone con disabilità.

Normativa italiana

La **Direttiva del Ministro per i beni e le attività culturali 21 novembre del 2007** su "Criteri e principi generali per l'attuazione dell'accessibilità e la fruizione del patrimonio culturale da parte del pubblico con disabilità", divulgata con Circolare del Segretario generale n. 284 del 30 novembre 2007, stabilisce tra i principi generali per l'attuazione dell'accessibilità del patrimonio culturale che: ai fini della gestione del bene, è indispensabile la formazione specifica e l'aggiornamento costante delle risorse umane, in particolare di quelle dedicate al contatto con il pubblico.

Con **Circolare n. 80 del 1 dicembre 2016** la Direzione generale Musei del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo redige un documento rivolto ai Direttori dei musei, monumenti e aree e parchi archeologici teso a stimolare l'incremento della qualità dei servizi resi dall'Amministrazione a tutti i fruitori e a favorire la cultura dell'accoglienza con particolare riguardo all'accessibilità sensoriale e cognitiva.

Il secondo "Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità" (**DPR 12 ottobre 2017**), con

riguardo all'Azione 6 "Area accessibilità ai beni storico-artistici" individua tra gli "Obiettivi" e le "Azioni specifiche" la sensibilizzazione e la formazione degli operatori culturali, pubblici e privati, corsi di formazione e aggiornamento professionale.

Il **Decreto ministeriale del 21 febbraio 2018**, riguardante «Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale (LUQV)», evidenzia la necessità che la predisposizione di protocolli di accoglienza per le persone con disabilità, diventi, da obiettivo di qualità, un impegno obbligatorio.

Monitoraggio sui sistemi di accessibilità- previsioni di sanzioni

Nel Commento generale n. 2/2014, il Comitato di controllo della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ha evidenziato come in molti Stati Parti manchi un adeguato meccanismo di monitoraggio per garantire l'effettiva attuazione degli standard di accessibilità e della legislazione pertinente (par. 10), raccomandando quindi gli Stati di prevedere meccanismi di monitoraggio efficaci al fine di garantire l'accessibilità e monitorare le sanzioni nei confronti di chi non applica gli standard di accessibilità (par. 24).

Norme internazionali vincolanti

- Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

L'art. 9 (**Accessibilità**), par. 2, lett. a), impone agli Stati di sviluppare sistemi di monitoraggio sulle norme e linee guida per l'accessibilità e di istituire specifici organi di controllo in materia di accessibilità (par. 33 del Commento generale n. 2/2014).

Normativa italiana

La **Direttiva del Ministro per i beni e le attività culturali del 21 novembre 2007** su "Criteri e principi generali per l'attuazione dell'accessibilità e la fruizione del patrimonio culturale da parte del

pubblico con disabilità” (divulgata con circolare del Segretario generale n. 284 del 30 novembre 2007) prevede il monitoraggio dei sistemi e verifica delle soluzioni di accessibilità.

Le Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi d’interesse culturale (Decreto del Ministero per i beni e le attività culturali del 28 marzo 2008) dedicano un paragrafo (v. 2.3.7) al monitoraggio e alla manutenzione, intesi come azioni interdipendenti per garantire un’efficiente gestione dei luoghi della cultura. Il monitoraggio permette, infatti, di valutare nel tempo l’efficacia degli interventi realizzati e, quindi, la loro corrispondenza o meno alle reali esigenze, permettendo di intervenire tempestivamente per eventuali integrazioni o sostituzioni.

L’art. 3 della Legge 3 marzo 2009 n. 18 (“Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità”) istituisce l’Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, con il compito di raccogliere i dati statistici che illustrano la condizione delle persone con disabilità, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali.

Il secondo Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l’integrazione delle persone con disabilità (**DPR 12 ottobre 2017**), con riguardo all’Azione “Area accessibilità, progettazione universale, abbattimento barriere architettoniche e senso-percettive” prevede al par. d) di approntare un sistema sanzionatorio in caso di inosservanza delle norme in materia di accessibilità.

L’Organismo Indipendente di Valutazione della Performance del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con **Atto di indirizzo 2018-2020**, emanato con **D.M. 413 del 21 settembre 2017**, conferma (cfr. Direttiva generale del 2016) il miglioramento dell’accessibilità ai luoghi della cultura aperti al pubblico da parte dei fruitori con esigenze specifiche tra gli obiettivi della programmazione ministeriale nell’ambito della Priorità politica n. 1.

Coinvolgimento e consultazione delle persone con disabilità tramite le organizzazioni rappresentative

Secondo la **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità**, l’elaborazione di politiche, normative, linee guida che incidono sui diritti umani delle persone con disabilità può essere assicurato solo attraverso il loro attivo coinvolgimento, tramite le associazioni rappresentative.

Norme internazionali vincolanti

- Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

L’art. 4 (Obblighi generali), par. 3, stabilisce un obbligo generale per gli Stati di consultare e coinvolgere attivamente le persone con disabilità, compresi i minori, attraverso le loro organizzazioni rappresentative nello sviluppo e applicazione della legislazione e delle politiche volte ad attuare la Convenzione, così come negli altri processi decisionali relativi al tema della disabilità.

L’articolo 33 (Applicazione a livello nazionale e monitoraggio), par. 3, recita «La società civile, in particolare le persone con disabilità e le loro organizzazioni rappresentative, dovranno essere coinvolte e pienamente partecipi al processo di monitoraggio».

Normativa italiana

Il secondo “Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l’integrazione delle persone con disabilità” (**DPR 12 ottobre 2017**) nell’Azione 1 dedicata ad “Area accessibilità, progettazione universale, abbattimento barriere architettoniche e senso-percettive” prevede la partecipazione delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità in attuazione dell’art. 4, par. 3, della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

Normativa regionale

La Regione Autonoma Valle d'Aosta ha emanato la **Legge regionale 18 aprile 2008, n. 14 - Sistema integrato di interventi e servizi a favore delle persone con disabilità (B.U. 27 maggio 2008, n. 22)**.

Il testo della legge regionale si articola in sei capi che, in attuazione dei principi costituzionali di solidarietà, pari dignità sociale, eguaglianza e non discriminazione determinano le politiche regionali di assistenza, integrazione e pari diritti per le persone con disabilità.

La legge regionale 14 del 2008 definisce in alcuni articoli aspetti di specifico interesse per le tematiche direttamente riferite alla presente Relazione, che si estrapolano e riportano di seguito:

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

▪ Art. 1 (Oggetto e finalità)

1. La Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, in attuazione dei principi di solidarietà, pari dignità sociale, eguaglianza e non discriminazione di cui agli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione e in armonia con la normativa comunitaria e statale vigente, con particolare riferimento alle leggi 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), e 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), e ai principi contenuti nella Classificazione internazionale del funzionamento, della salute e della disabilità (ICF), elaborata nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), e nelle sue versioni derivate:

a) promuove la programmazione di un sistema di interventi organico per l'estensione effettiva ad ogni persona dei diritti sociali di cittadinanza, con la corresponsabilità delle istituzioni pubbliche e degli organismi sociali, delle famiglie, dei singoli e delle formazioni sociali e la loro partecipazione per la costruzione, a livello regionale e locale, di una forte comunità solidale;

b) promuove e sostiene un approccio culturale alla disabilità fondato sull'integrazione che mira alla conciliazione del modello sanitario con il modello sociale;

[...]

▪ Art. 2 (Obiettivi. Soggetti attuatori)

1. Le finalità di cui all'articolo 1 sono perseguite, in particolare, mediante:

a) il coordinamento e l'integrazione degli interventi che coinvolgono la Regione, i Comuni, singoli o associati, l'Azienda regionale Unità sanitaria locale (Azienda USL) della Valle d'Aosta, le organizzazioni sindacali, le associazioni, le organizzazioni e le cooperative del privato sociale che svolgono attività in favore delle persone con disabilità, anche in attuazione dei principi di sussidiarietà e solidarietà;

b) la programmazione di interventi aventi carattere di universalità in modo da garantire a tutti i disabili pari opportunità di fruizione e completa accessibilità ai servizi, sulla base dei seguenti principi:

[...]

2) riconoscimento della centralità della persona, prima destinataria degli interventi e dei servizi, e del ruolo della famiglia, soggetto primario e ambito di riferimento unitario degli stessi;

3) sussidiarietà verticale e orizzontale, al fine di riconoscere e agevolare, nella gestione e nell'offerta dei servizi, il ruolo degli enti e dei soggetti di cui alla lettera a);

c) l'acquisizione di conoscenze approfondite sul fenomeno della disabilità e la promozione di attività di informazione e di sensibilizzazione della collettività, volte a migliorare l'approccio culturale alla disabilità;

[...]

e) la valorizzazione e la promozione di progetti ed iniziative innovativi tesi al miglioramento della qualità dei servizi in favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie;

[...]

CAPO II - PROGRAMMAZIONE E ORGANIZZAZIONE

[...]

- Art. 6 (Informazione e sensibilizzazione)

1. La Regione promuove e sostiene attività di informazione e di sensibilizzazione della collettività, volte a migliorare l'approccio culturale alla disabilità.

2. In particolare, la Regione sostiene l'opera degli organismi che favoriscono l'informazione, il coinvolgimento e la partecipazione alle iniziative culturali delle persone con disabilità.

CAPO III - SERVIZI

[...]

- Art. 9 (Percorso educativo, scolastico e formativo)

1. La Regione promuove il percorso educativo, scolastico e formativo al fine di favorire la realizzazione del progetto di vita delle persone con disabilità, la diffusione della cultura dell'inclusione sociale e l'eliminazione di ogni forma di discriminazione, pregiudizio, emarginazione. Il percorso comprende tutte le fasi della vita della persona con disabilità, dalla nascita fino al compimento dei sessantaquattro anni di età.

2. La Regione adotta gli strumenti utili a progettare e pianificare il percorso educativo, scolastico e formativo, la diagnosi funzionale, il profilo dinamico-funzionale e il piano educativo individualizzato (PEI) di cui all'articolo 12, comma 5, della l. 104/1992. La Regione individua, inoltre, le risorse organizzative e umane necessarie alla sua realizzazione, quali le attività di assistenza e di insegnamento, i gruppi di lavoro istituiti a livello regionale e presso le istituzioni scolastiche e l'équipe PEI integrata, promuovendo anche attività di formazione iniziale e durante il servizio rivolta al personale docente e non docente.

3. La Regione garantisce alle persone con disabilità la fruizione dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e ne favorisce, mediante il PEI, il coordinamento con il successivo percorso

scolastico. La Regione assicura, inoltre, l'inserimento degli studenti disabili nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo e secondo grado e predispone percorsi misti e integrati, in collaborazione anche con gli enti che si occupano di percorsi di integrazione lavorativa. La Regione riconosce, infine, le modalità di certificazione delle competenze in esito al percorso scolastico istituzionale quali strumenti efficaci di collegamento tra il mondo dell'istruzione e il mondo del lavoro.

4. La Regione sostiene interventi a favore della persona con disabilità per la frequenza dei percorsi di istruzione universitaria e promuove la sua partecipazione ad iniziative specifiche di educazione presentate dal Centro territoriale permanente di istruzione e formazione in età adulta (CTP), istituito con decreto del Sovrintendente agli studi della Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste del 21 febbraio 2005, n. 7438, nell'ottica di favorire strategie volte a sostenere l'apprendimento permanente.

- Art. 10 (Inserimento e integrazione nel mondo del lavoro delle persone con disabilità)

1. La Regione promuove e sostiene, nel rispetto delle scelte dei singoli destinatari, l'inserimento e la stabilizzazione nel lavoro dipendente delle persone con disabilità, nonché l'avviamento e il consolidamento di attività autonome da parte degli stessi, attraverso azioni di orientamento, formazione, inserimento e accompagnamento ad una positiva e stabile integrazione nell'ambiente di lavoro, anche in forma autoimprenditoriale.

2. La Regione garantisce, nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1 e nell'ambito del piano triennale degli interventi di politica del lavoro, delle azioni di formazione professionale, di orientamento e sviluppo delle azioni per favorire l'impiego e l'occupazione di cui all'articolo 4 della legge regionale 31 marzo 2003, n. 7 (Disposizioni in materia di politiche regionali del lavoro, di formazione professionale e di riorganizzazione dei servizi per l'impiego):

a) il coinvolgimento delle persone con disabilità e delle loro famiglie nella definizione e realizzazione del progetto individuale di inserimento lavorativo;

b) iniziative di formazione, di tirocinio, di orientamento e di riqualificazione, anche attraverso percorsi individuali o di gruppo in raccordo con il sistema dell'istruzione e con le iniziative integrate di istruzione e formazione professionale;

c) un sistema integrato di servizi per il lavoro, socio-riabilitativi, formativi e educativi, di accompagnamento sul posto di lavoro e di supporto, anche in fase post-assunzione;

d) forme di supporto e di accompagnamento per i datori di lavoro per la realizzazione degli adempimenti previsti dalla legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili);

e) un sistema di incentivi e di convenzioni volto al proficuo inserimento lavorativo;

f) il monitoraggio e la valutazione delle azioni avviate, al fine di verificarne la loro efficacia in relazione alle peculiarità delle persone con disabilità da inserire o già inserite nel mondo del lavoro.

3. La Regione garantisce, inoltre, l'integrazione fra le attività di cui al comma 2 e i servizi sociali e sanitari, al fine di realizzare, con un progetto unitario, forme di sostegno personalizzato, anche mediante l'utilizzo coordinato degli strumenti in favore della disabilità previsti dalla l. 68/1999 e dalla l.r. 7/2003, con particolare riferimento alle disposizioni in materia di formazione professionale e di collocamento mirato.

4. La Regione, in accordo con il Consiglio permanente degli enti locali e l'Azienda USL, può elevare le quote di riserva di cui all'articolo 3 della l. 68/1999 per l'assunzione obbligatoria di persone con disabilità nell'ambito del comparto unico del pubblico impiego della Valle d'Aosta e dell'Azienda USL.

5. La Regione riconosce, quale luogo privilegiato di transizione verso il mercato ordinario del lavoro, le cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 8 novembre 1991, n. 381

(Disciplina delle cooperative sociali), e le imprese sociali di cui al decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155 (Disciplina dell'impresa sociale, a norma della legge 13 giugno 2005, n. 118).

6. La Regione riserva alle cooperative e alle imprese sociali di cui al comma 5 la partecipazione alle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici, in relazione a singoli appalti o in considerazione dell'oggetto di determinati appalti. La Regione riserva, inoltre, ai medesimi soggetti l'esecuzione degli appalti pubblici nel contesto di programmi di lavoro protetti, quando la maggioranza dei lavoratori interessati è composta da persone con disabilità di cui all'articolo 1 della l. 68/1999 o da persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della l. 381/1991 che, in ragione della natura della loro disabilità o della gravità del loro disagio, non sono in grado di esercitare un'attività professionale in condizioni normali.

7. Per le forniture di beni o servizi diversi da quelli socio-sanitari e educativi, il cui importo stimato al netto dell'IVA sia pari o superiore agli importi stabiliti dalle direttive comunitarie in materia di appalti pubblici, la Regione, nei bandi di gara d'appalto e nei capitolati d'onere, inserisce fra le condizioni di esecuzione, ove possibile in base alla natura delle prestazioni, l'obbligo di eseguire il contratto con l'impiego delle persone di cui al comma 6 e con l'adozione di specifici programmi di recupero e di inserimento lavorativo.

▪ **Art. 11 (Benefici volti a favorire la vita di relazione delle persone con disabilità)**

1. La Regione promuove iniziative ed interventi volti a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici pubblici, privati e dei luoghi aperti al pubblico, ai sensi dell'articolo 24 della l. 104/1992, mediante interventi finanziari finalizzati:

a) all'eliminazione o al superamento delle barriere architettoniche e sensoriali dagli edifici pubblici e privati aperti al pubblico e dall'abitazione di residenza delle persone con disabilità, nonché alla rimozione degli ostacoli per

l'esercizio di attività lavorative, sportive, turistiche e ricreative;

b) all'acquisto di ausili, attrezzature e mezzi essenziali alla locomozione ad uso privato.

2. Beneficiano delle agevolazioni di cui al presente articolo:

a) gli enti pubblici;

b) gli enti privati e le imprese operanti in Valle d'Aosta;

c) le persone, anche ultrasessantacinquenni, con disabilità consistente in una menomazione e in una disabilità funzionale permanente, dalle quali discendono obiettive difficoltà alla mobilità o alla vita di relazione, certificate dalle commissioni mediche collegiali di cui all'articolo 4 della l.r. 11/1999.

3. Per la realizzazione di opere finalizzate all'eliminazione o al superamento delle barriere architettoniche e sensoriali in edifici e luoghi pubblici possono essere concessi contributi in conto capitale in misura non superiore al 90 per cento della spesa effettivamente sostenuta, comprensiva dei costi di progettazione, appalto, esecuzione e direzione lavori, in misura comunque non superiore ad euro 150.000 per ogni singolo immobile.

4. Per la realizzazione di opere finalizzate all'eliminazione o al superamento delle barriere architettoniche e sensoriali in edifici e luoghi privati aperti al pubblico possono essere concessi contributi in conto capitale in misura non superiore al 75 per cento della spesa effettivamente sostenuta, comprensiva dei costi di progettazione, esecuzione e direzione lavori, in misura comunque non superiore ad euro 50.000 per ogni singola unità immobiliare o luogo oggetto di intervento.

5. Per la realizzazione di opere finalizzate all'eliminazione o al superamento delle barriere architettoniche e sensoriali in edifici privati, con esclusione delle abitazioni secondarie, possono essere concessi contributi in conto capitale in misura non superiore ad euro 10.000

per ogni singolo intervento o ad euro 25.000, se si tratti della realizzazione di ascensori.

6. Possono essere concessi contributi in conto capitale anche per l'acquisto e l'installazione di ausili e di attrezzature, intendendosi per tali:

a) i beni mobili idonei al miglioramento della vita di relazione delle persone con disabilità;

b) i beni mobili idonei al superamento delle barriere architettoniche e a favorire la mobilità interna e esterna agli edifici;

c) gli strumenti di adattamento degli autoveicoli o motoveicoli, anche se prodotti in serie.

7. Beneficiano dei contributi di cui al comma 6:

a) gli enti pubblici e privati e le imprese operanti in Valle d'Aosta, in misura non superiore al 90 per cento della spesa effettivamente sostenuta, per un importo comunque non superiore ad euro 25.000 per ogni singolo intervento;

b) le persone di cui al comma 2, lettera c), dedotto l'eventuale finanziamento concesso dal Servizio sanitario nazionale (SSN).

8. Per il pagamento degli interessi su mutui o prestiti contratti per l'acquisto di mezzi necessari alla locomozione ad uso privato in favore delle persone di cui al comma 2, lettera c), ovvero in favore di coloro i quali le abbiano in carico, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi), possono essere concessi contributi in conto capitale in misura pari al 75 per cento della spesa effettivamente sostenuta.

9. I contributi di cui al presente articolo non sono cumulabili con altri interventi pubblici concessi per le medesime iniziative.

10. I contributi di cui al presente articolo, se destinati alle imprese operanti in Valle d'Aosta, sono erogati in regime de minimis, ai sensi della normativa comunitaria vigente.

11. La determinazione delle singole percentuali di intervento a favore delle persone con disabilità da parte della Regione è stabilita sulla base

dell'indicatore regionale della situazione economica di cui alla legge regionale 4 settembre 2001, n. 18 (Approvazione del piano socio-sanitario regionale per il triennio 2002/2004). La Giunta regionale stabilisce, con propria deliberazione, ogni ulteriore criterio e modalità, anche procedimentale, per la concessione e l'erogazione dei contributi di cui al presente articolo. (*)

CAPO IV - PRESTAZIONI

[...]

▪ Art. 14 (Azioni positive)

1. La Regione promuove azioni positive e progetti, da realizzare anche su proposta degli enti locali, che, afferendo in particolare ai settori della casa, dei trasporti, delle attività turistico-ricreative, dello sport, della cultura e della formazione, perseguono l'obiettivo di prevenire l'isolamento e di superare in modo flessibile stati di emarginazione e di esclusione sociale delle persone con disabilità, con precedenza per coloro che sono in situazioni riconosciute di gravità ai sensi dell'articolo 3 della l. 104/1992. In particolare, la Regione sostiene:

a) le iniziative a contenuto innovativo finalizzate all'eliminazione delle barriere di comunicazione per persone con disabilità visiva, uditiva o con problemi di linguaggio e di comunicabilità;

b) le attività che coinvolgono più associazioni o cooperative sociali operanti a favore della disabilità e favoriscono significativi risultati nel campo dell'eliminazione degli ostacoli che impediscono il realizzarsi di un'autentica integrazione sociale delle persone con disabilità e che sono tese al miglioramento dei servizi.

2. La Regione sollecita gli enti locali alla predisposizione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) di cui all'articolo 32, comma 21, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (Legge finanziaria 1986), mediante azioni positive individuate con deliberazione della Giunta regionale, da adottare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. La Giunta regionale stabilisce, con propria deliberazione, previo parere della Commissione consiliare competente e del Consiglio permanente degli enti locali, le modalità e i criteri per la realizzazione dei progetti di cui al comma 1.

4. A partire dall'anno 2009, entro il 30 settembre di ogni anno, la Giunta regionale relaziona alla Commissione consiliare competente in merito all'applicazione del presente articolo.

[...]

CAPO VI - DISPOSIZIONI FINANZIARIE E FINALI

[...]

▪ Art. 19 (Disposizioni finanziarie)

1. L'onere complessivo derivante dall'applicazione degli articoli 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14 e 15 è determinato complessivamente in euro 2.460.000 per l'anno 2008, euro 4.054.000 per l'anno 2009, euro 4.337.000 per l'anno 2010 e in euro 5.500.000 a decorrere dall'anno 2011.

2. L'onere di cui al comma 1 trova copertura nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2008 e di quello pluriennale per il triennio 2008/2010 nell'obiettivo programmatico 2.2.3.03 (Assistenza sociale e beneficenza pubblica).

3. Al finanziamento dell'onere di cui al comma 1 si provvede mediante l'utilizzo per pari importo degli stanziamenti iscritti negli stessi bilanci e nello stesso obiettivo programmatico, al capitolo 61310 (Fondo regionale per le politiche sociali), secondo le modalità di cui all'articolo 22, comma 3, della legge regionale 11 dicembre 2001, n. 38 (Legge finanziaria per gli anni 2002/2004).

[...]

INQUADRAMENTO

Il Castello Gamba – dimora storica e museo d'arte

Il castello Gamba è un palazzo di origine novecentesca situato nel comune di Châtillon, su di un poggio nella parte occidentale della cittadina, in località Cret-de-Breil ed è raggiungibile attraversando un enorme parco che si estende per una superficie totale di 50.400 metri quadrati, con circa 17.000 metri quadrati di prati e 33.000 tra boschi, rocce e vialetti.

Il parco, concepito agli inizi del '900 in un progetto organico con la dimora, valorizza il castello stesso e arricchisce dal punto di vista paesaggistico tutta la zona circostante. Esso si compone di un insieme armonioso di elementi naturali ad altri artificiali, come viali, rocce montonate levigate dal ghiacciaio, prati e boschi. È un richiamo allo stile del parco "all'inglese", caratterizzato da una forte connotazione paesaggistica e naturalistica, che circonda il vecchio maniero e si estende verso Nord-Ovest guardando verso la piana di Aosta, mentre verso Sud il versante si fa più impervio e roccioso.

La sua ubicazione, su un promontorio roccioso al centro della Valle d'Aosta, ne ha condizionato l'architettura, ideata dall'architetto paesaggista Giuseppe Roda di Torino, consentendo di arricchirlo di numerosi belvedere e scorci particolari.

Per quanto concerne i percorsi è presente: una viabilità carrozzabile principale che va dal cancello sud al lato est del castello (passante a monte delle scuderie e tangente la casa del custode), con relativi viottoli; l'accesso pedonale dalla scalinata a fianco delle scuderie; mentre la strada alberata carrozzabile; il viale che dalle scuderie porta sotto le mura del castello e il sentiero che scende verso l'entrata secondaria ovest.

Sono presenti nel parco più di centocinquanta alberi di notevoli dimensioni e particolare pregio come i faggi, ubicati tra le scuderie e il castello, i pini austriaci, tra i più vecchi della Valle d'Aosta, gli abeti rossi, pungenti e di douglas, cedri Himalaya, ginkgo biloba, tigli, querce e roverelle, frassini,

ippocastani, aceri ricci e di montagna, noci e ciliegi. In primavera le vaste aree a prato si arricchiscono ulteriormente di fiori sgargianti, in particolare narcisi e tulipani.

Ciò che maggiormente contraddistingue il parco, però, sono gli esemplari arborei monumentali in esso presenti, come la maestosa Sequoia gigante della California (*Sequoiadendron giganteum*), che con i suoi 37 metri di altezza e un diametro del suo tronco di 217 centimetri domina tutto il parco, il Cipresso calvo (*Taxodium distichum*) e lo Spino di Giuda (*Gleditsia triacanthos*).

Tutte le piante monumentali sono identificabili dalle targhe poste nelle vicinanze, contenenti i dati essenziali di riconoscimento.

Il patrimonio arboreo del parco, la cui gestione è assicurata dall'Assessorato regionale Agricoltura e Ambiente, è monitorato tramite specifiche indagini sulla stabilità.

Il Castello fu edificato nei primi anni del '900 su progetto dell'Ingegnere Carlo Saroldi, per volere di Charles Maurice Gamba, marito di Angélique d'Entrèves, figlia del conte Christin d'Entrèves. Dal 1982 è proprietà della Regione autonoma Valle d'Aosta, che ha acquisito il Castello Gamba, con il compito di conservarlo e valorizzarlo.

La Soprintendenza per i beni e le attività culturali ha proceduto a un'attenta analisi delle caratteristiche del sito al fine di conciliare la necessità di tutela con quella di riutilizzo, arrivando alla definizione delle attività e delle operazioni necessarie al recupero del Castello Gamba.

Dopo un importante intervento di restauro, iniziato nel 2002 e terminato nel 2005, oggi il castello ospita un percorso espositivo che si snoda attraverso 13 sale che hanno mantenuto la suggestione di un'accogliente dimora abitata, distribuite sui tre piani dell'edificio, in cui sono esposte oltre 150 opere tra dipinti, sculture, installazioni, raccolte grafiche e fotografiche, appartenenti ad una collezione regionale che va dalla fine dell'Ottocento fino ai nostri giorni.

Le pareti dei locali in cui vengono esposte le opere presentano differenti gradazioni cromatiche,

l'arredo non sempre presente in tutte le sale, si compone di poltrone e tavolini a centro stanza.

Oltre alle 13 sale destinate all'esposizione permanente, il museo comprende ambienti per le mostre temporanee e per le attività didattiche, visite guidate ed eventi, pensati per avvicinare diverse fasce di visitatori (famiglie, adulti, scuole, bambini, giovani) all'arte moderna e contemporanea, nonché un deposito visitabile su richiesta.

Il Castello Gamba si è imposto come polo d'arte moderna e contemporanea animato da una costante e vivace attività rivolta a target ampi e variegati. Sempre più numerose sono le istituzioni scolastiche regionali che scelgono il Gamba per avvicinare gli alunni al mondo dell'arte. Per questa ragione il Gamba è oggi un luogo familiare per molti bambini, giovani valdostani e turisti che apprezzano e frequentano le numerose attività di questo "castello-museo". A livello locale il castello ha catturato l'interesse dei residenti grazie anche alle iniziative legate alla promozione e valorizzazione dei prodotti eno-gastronomici locali in virtù della collaborazione con la vicina Scuola alberghiera della Valle d'Aosta.

Soggetti coinvolti nella redazione del Piano

Il P.E.B.A. è uno strumento che non coinvolge univocamente tecnici e specialisti, ma si configura come un percorso condiviso, partecipato e trasversale in quanto il tema dell'accessibilità non può e non deve essere declinato solamente ad una dimensione edilizia ma anche urbana e sociale.

I soggetti che sono stati coinvolti nelle varie fasi di elaborazione del piano sono dunque:

- partner istituzionali e team museologico;
- uffici della Soprintendenza competente;
- personale addetto alla gestione del museo in sito
- tecnici, esperti di progettazione accessibile.

Il Piano rappresenta quindi la sintesi di un lavoro svolto grazie alla partecipazione di un gruppo di lavoro trasversale costituito da più persone che sulla base delle proprie competenze e della sfera

d'azione in cui opera, contribuiscono in modo utile ed efficace al raggiungimento dell'obiettivo.

Il P.E.B.A. verrà attuato in più fasi sempre attraverso la collaborazione con la Soprintendenza con gli uffici regionali competenti nella gestione del bene ed il relativo Ufficio tecnico, assicurando un confronto continuo con i rappresentanti delle principali associazioni a tutela della disabilità presenti sul territorio.

È importante inoltre che il Piano per l'Accessibilità non sia l'unico strumento ad occuparsi di accessibilità ma al contrario deve essere messo a sistema e in sinergia con i programmi di intervento e riqualificazione del bene storico.

APPROCCIO PER LA REDAZIONE DEL PEBA PER IL CASTELLO GAMBA

Cos'è il PEBA per il Castello Gamba

Nel quadro di riqualificazione museografica del Castello Gamba il dipartimento competente nella gestione del bene intende attuare un piano di miglioramento complessivo ed integrato che valorizzi l'immagine del bene storico rendendola più attrattiva, la funzionalità culturale del museo d'arte e l'inclusività complessiva sia per chi vi opera quotidianamente che per chi vive l'esperienza di visita.

A tale scopo il PEBA assume un ruolo di opportunità nell'interazione con le azioni progettuali già parzialmente avviate. Esso dovrà quindi fornire le indicazioni per guidare le scelte di intervento verso le operazioni più efficaci, per grado di priorità, nell'ottenimento di quello che è stato definito come **obiettivo generale del Piano**.

Fornire una base di indicazioni strategiche atte ad orientare le scelte progettuali della riorganizzazione museografica verso interventi dalla massima efficacia, compatibilmente con la tutela del bene storico, per raggiungere un grado di accessibilità degli spazi interni ed esterni del museo idoneo a garantire il miglior grado di fruizione autonoma da parte di persone con disabilità o esigenze particolari.

L'intero quadro di interventi, in termini di accessibilità, dovrà quindi applicare i criteri della Progettazione Universale al fine di ridurre al minimo le criticità fruibili che possono ridurre la qualità dell'esperienza culturale offerta.

In questo Piano vengono sviluppate le analisi e le proposte di interventi strategici atti a rendere fruibile l'immobile quale "contenitore di attività culturali". Saranno i successivi approfondimenti progettuali, relativi alla riorganizzazione espositiva, a fornire la base su cui i soggetti coinvolti potranno interagire per definire le soluzioni dedicate all'accessibilità per la fruizione

specifica dei contenuti museali. Questa seconda fase potrà pertanto basarsi sui contenuti già presenti nel presente Piano ed integrarlo puntualmente con un ulteriore grado di approfondimento.

Finalità e obiettivi

Nel presente paragrafo vengono definiti in maniera puntuale gli obiettivi per il raggiungimento del miglior grado di accessibilità ottenibile nel Castello Gamba da parte degli utenti con esigenze particolari, allo scopo di supportare con maggiore chiarezza le scelte progettuali proposte in seguito. Come anticipato al paragrafo precedente, l'edificio è oggetto di un più ampio programma di valorizzazione in qualità di spazio museale per l'arte contemporanea e di conseguenza gli obiettivi del PEBA orientano le successive scelte di criterio e di intervento volte alla progettazione accessibile dedicata.

Accessibilità dall'esterno e raggiungibilità

Individuare le azioni necessarie per il miglioramento degli attuali canali di comunicazione e informazione in ambiente digitale per una piena fruibilità e utilizzabilità da parte di un vasto pubblico di utenti aventi esigenze specifiche.

Coordinare le informazioni e la segnaletica finalizzate ad una semplice raggiungibilità del luogo, a partire dalle principali infrastrutture di mobilità e nell'intorno territoriale di riferimento.

Garantire una idonea accoglienza per gruppi di persone e singoli rispetto alle specifiche esigenze di avvicinamento e accoglienza.

Accessibilità degli spazi esterni

Adeguare alla fruibilità da parte di persone con disabilità alcuni percorsi e spazi dedicati del parco ove la configurazione morfologica naturale lo permette

Accessibilità degli ambienti interni

Migliorare i percorsi, le unità ambientali e di servizio e le attrezzature al fine di raggiungere un

grado di accessibilità sufficiente a permettere la fruibilità con il maggior livello di autonomia ammissibile dalle rispettive condizioni di disabilità.

Allo stesso modo ottenere condizioni di accessibilità in autonomia per l'eventuale personale lavoratore con disabilità.

Esperienza museale

Ottenere le migliori condizioni di fruibilità degli spazi al fine di consentire un'esperienza culturale libera da impedimenti e distrazioni derivanti da problemi di accessibilità.

In seguito alla progettazione museografica per il nuovo allestimento potranno essere integrate le soluzioni strategiche da applicare per la comunicazione dei contenuti museali.

Procedure gestionali

Fornire i criteri per coordinare le operazioni e procedure di manutenzione e monitoraggio delle componenti sensibili in termini di accessibilità

Criteri di progettazione da attuare

Nel presente paragrafo si approfondiscono i criteri progettuali da attuare all'interno del complesso museale per consentire l'accessibilità di tutti gli utenti, allo scopo di supportare con maggiore chiarezza gli obiettivi e le conseguenti scelte progettuali da attuare all'interno del Castello Gamba.

Il paragrafo si struttura quindi in principi generali da cui si snodano le sotto tematiche di riferimento a cui è fondamentale prestare attenzione per una corretta progettazione accessibile dello spazio museale in esame.

Orientamento

Sotto il profilo dell'orientamento, non esistono attualmente precisi riferimenti normativi da considerare per la progettazione e la relativa gestione degli spazi museali. Il tema risulta però molto importante nel caso specifico del castello Gamba, al fine di garantire una fruizione agevole

dell'ambiente espositivo da parte di chiunque, non solo alle persone con deficit visivi.

In questo sottoparagrafo viene pertanto affrontato il tema dell'orientamento dal punto di vista della riconoscibilità e fruibilità dello spazio museale.

Ci si riferisce quindi alla comunicatività ambientale, intesa non solo come la capacità soggettiva di trovare una propria collocazione nell'ambiente in cui ci si trova (sia in senso assoluto che rispetto al punto di partenza e di arrivo), ma anche come esperienza legata a un senso di benessere, in quanto coinvolge aspetti cognitivo-percettivi ed emotivi.

Le incertezze e le perplessità che si generano dalla non riconoscibilità di un luogo provocano in chiunque un aumento dell'affaticamento fisico e psichico. Chi presenta una ridotta autonomia individuale, percepisce quindi un senso di affaticamento maggiore e deve utilizzare in maniera proporzionata le limitate energie a disposizione per raggiungere una determinata meta.

È fondamentale quindi che l'ambiente espositivo fornisca a tutti coloro che usufruiscono degli spazi, le informazioni utili a determinare con esattezza la posizione in cui ci si trova rispetto all'ambiente medesimo e le informazioni per individuare il percorso più efficace per raggiungere la meta desiderata.

Le strategie più idonee a favorire l'orientamento dei luoghi di interesse culturale, nel caso specifico dell'ambiente museale sono:

- l'individuazione di punti di riferimento,
- l'installazione di una segnaletica adeguata,
- l'utilizzo di mappe e impianti planimetrici che rappresentino efficacemente l'ambiente in cui ci troviamo.

Per tutti i punti precedenti è possibile valutare l'eventuale sviluppo di supporti tecnologici e multimediali che possano accompagnare la visita.

Punti di riferimento

Affinché il soggetto fruitore del museo stabilisca una relazione immediata con l'ambiente e gli oggetti che lo compongono, è l'ambiente stesso che deve essere in grado di stimolare in maniera positiva la capacità di percezione e connotazione dello spazio rendendolo ricco di informazioni e stimoli sensoriali.

È fondamentale che una persona possa riconoscere con facilità la tipologia degli ingressi, la collocazione e funzione degli ambienti interni, la suddivisione tra spazi privati e/o pubblici, ecc. e per fare ciò è necessaria la presenza di punti di riferimento.

I punti di riferimento si definiscono come informazioni facili da percepire e ritrovare nell'ambiente, che le persone utilizzano per identificare spazi precisi all'interno di un contesto.

È necessario quindi che la progettazione miri alla riconoscibilità degli spazi attraverso l'uso di forme, materiali, colori ed elementi simbolici e alla restituzione di informazioni:

- vestibolari (es. la pendenza di una rampa)
- visive (es. cartelli informativi)
- tattili (es. il corrimano di una scala)
- acustiche (es. una sala proiezioni)
- olfattive (es. un bar o ristorante)
- cinestesiche (riconducibili ad alcuni degli esempi precedenti)

In modo che anche la persona avente un deficit fisico/mentale possa orientarsi, utilizzando le informazioni che riesce a raccogliere attraverso i sensi rimanenti e trasformandole in punti o linee guida di riferimento.

Oltre ad elementi puntuali, costituiscono un riferimento importante anche le linee guida, elementi continui presenti nell'ambiente che consentono in particolare alle persone con gravi deficit (con particolare riferimento a quello visivo) di orientarsi e di mantenere la direzione di marcia.

Le linee guida si suddividono in naturali, quindi naturalmente presenti nell'ambiente o artificiali, ovvero costruite appositamente.

Negli ambienti in cui non vi è alcuna guida naturale, dove pertanto l'orientamento per la persona con deficit visivo risulta particolarmente difficile, è necessario prevedere degli accorgimenti nella pavimentazione che possano fungere da guida o fornire indicazioni, quali ad esempio una corsia di tappeto, stuoia o materiali diversi, oppure prevedere elementi in elevazione quali corrimani o arredi adeguatamente segnalati al non vedente.

Segnaletica

All'interno dello spazio museale la segnaletica riveste un ruolo fondamentale per l'orientamento non solo dei visitatori ma anche per gli operatori, in particolare se presentano deficit.

La segnaletica si costituisce come un insieme di segnali aventi la funzione di guidare il visitatore e aiutarlo a individuare accessi e uscite, i servizi e i percorsi desiderati, attraverso un linguaggio universale, fatto di segni, pittogrammi e brevi parole.

Nella progettazione della segnaletica è importante evitare la ridondanza di informazioni che possono provocare confusione e ansietà nel soggetto che li legge; In particolare in uno spazio museale la segnaletica costituisce il biglietto da visita più importante, che deve essere in grado di mettere a proprio agio il visitatore, e al tempo stesso essere decifrabile dal maggior numero di persone, nonché essere coerente, per immagini e per significato, a tutte le forme di comunicazione presenti: cartacea e non, come ad esempio le brochure informative, la carta dei servizi, i cataloghi, il sito internet.

Per la realizzazione di un buon progetto di segnaletica occorre primariamente analizzare i flussi dei visitatori e individuare i percorsi e i punti dove è necessario garantire loro le informazioni, successivamente il progetto deve essere strutturato su tre livelli di informazioni:

- la segnaletica informativa
- la segnaletica direzionale
- la segnaletica identificativa

- la segnaletica di sicurezza (prevista per legge nei luoghi pubblici)

La segnaletica informativa, o di orientamento, viene generalmente collocata all'ingresso principale e in alcuni punti strategici dell'ambiente espositivo e contiene le indicazioni delle principali funzioni che vi si svolgono; spesso viene integrata da una o più mappe per facilitare la lettura degli spazi e l'orientamento del visitatore.

La segnaletica direzionale, o di smistamento, viene generalmente collocata nei percorsi, sia interni che esterni, in prossimità degli incroci o dei cambi di direzione ed è caratterizzata da segnali e frecce che indicano la direzione da seguire; è fondamentale che abbia una sequenza logica rispetto al punto iniziale e finale dei percorsi.

La segnaletica identificativa, o di conferma, viene di solito collocata in prossimità dell'ingresso, ad altezza d'occhio umano e serve a identificare un ambiente, o una porzione di esso.

Il progetto di segnaletica risulta essere efficace se è in grado di favorire l'orientamento di chiunque, anche di chi ha un deficit di tipo psico-cognitivo.

Per garantire l'efficacia e la leggibilità della segnaletica:

- le informazioni e i segnali devono essere brevi, leggibili e comprensibili;

- occorre prestare la massima attenzione alla scelta dei colori, al tipo e della dimensione dei caratteri tipografici (font), ai contrasti tra sfondo e messaggio;

- i segnali devono essere visibili anche da distanze superiori ai 10 metri, e anche in movimento.

Anche la collocazione della segnaletica riveste un ruolo importante. È necessario perciò:

- assicurarsi che i segnali non vengano nascosti da altri elementi provvisori;

- assicurarsi che gli stessi segnali non costituiscano un ostacolo alla visibilità di altri elementi o alla mobilità di chiunque;

- verificare la loro leggibilità da lontano e da vicino;

- verificare il tipo di illuminazione presente nei vari ambienti costituenti il museo;

- assicurarsi che i segnali vengano posizionati ad un'altezza media compresa tra 1,40 e 1,70 m, mentre per i segnali sospesi a un'altezza massima di 2,30 m (l'altezza media degli occhi di un adulto in piedi è di 1,60 m, mentre quella di una persona su sedia a ruote è di 1,25 m);

- evitare l'utilizzo di supporti inadeguati, come superfici riflettenti (vetro, metalli lucidi, specchi, ecc.), privilegiando perciò le finiture opache.

Parte costituente del linguaggio della segnaletica sono i pittogrammi, molto utili all'interno dei luoghi degli spazi museali, dove i visitatori appartengono spesso a culture e linguaggi differenti. Essi sono dei simboli a cui viene associato un significato, da un lato sono abbreviazioni visive, mentre dall'altro costituiscono un nuovo linguaggio di semplificazione di contenuti complessi. È necessario quindi che siano efficaci e immediatamente comprensibili alla maggior parte delle persone; il segno grafico utilizzato come pittogramma deve avvicinarsi il più possibile all'azione a cui cerca di riferirsi e rappresentarne il livello più semplice e quasi astratto.

Anche in questo caso l'efficacia di comunicazione dipende dal contrasto fra il testo delle scritte e lo sfondo, nonché dall'uso sapiente dei colori.

Il colore nella segnaletica costituisce quindi un fattore importante e strategico, influisce non solo nella capacità di comunicazione ma anche nel rendere un ambiente accogliente; nella scelta del colore devono essere valutate anche le condizioni di illuminazione e le tonalità predominanti dell'ambiente, rispetto a cui è opportuno generare un efficace contrasto.

È fondamentale ricordare che molte persone presentano dei deficit nella percezione dei colori (spesso i rossi e i verdi) e possono trovare difficoltà nel distinguere colori simili tra loro dal punto di vista tonale; occorre perciò prestare attenzione alle combinazioni di colori, che devono assicurare un elevato contrasto di luminanza.

Infine è importante tenere conto sin dalla fase di progettazione che la manutenzione della segnaletica è un aspetto fondamentale a garantirne l'efficacia, ricorrendo possibilmente a soluzioni che prevedano flessibilità ed intercambiabilità, per una maggiore facilità di montaggio, manutenzione, pulizia e costi.

Mappe

Una mappa è una rappresentazione bidimensionale, geometricamente accurata, di uno spazio tridimensionale costituita da alcune convenzioni grafiche, simboli e legende utili a facilitarne la comprensione. A seconda del tipo di informazioni che si intende fornire la mappa rappresenta solo alcuni degli elementi presenti in un determinato spazio e quindi porzioni diverse di territorio.

Riguardo la loro collocazione nello spazio, le mappe possono essere fisse, collocate in punti strategici e utilizzate da tutti, oppure essere "portatili" a disposizione di una singola persona.

All'interno degli spazi museali, è necessario la presenza di una mappa fissa chiara ed accessibile da collocare in prossimità dell'ingresso, ma anche in altri punti strategici (ad esempio in prossimità degli elementi di collegamento verticale, incroci, cambi di direzione, ecc.), è necessario garantire

La stessa mappa è opportuno che venga fornita anche su carta, contenuta all'interno della brochure informativa del museo (distribuita in più lingue al visitatore all'ingresso) per consentire al visitatore di poter verificare in ogni momento la propria posizione all'interno del bene e di fruire al meglio dei servizi e degli spazi. Le stesse informazioni dovranno inoltre essere consultabili anche on line, nel sito web dedicato al museo.

In un'ottica di Universal Design, è fondamentale progettare e realizzare mappe tattilo-visive, ossia mappe "per tutti", che contengano accorgimenti aggiuntivi per la lettura dello spazio anche da parte dei non vedenti quali spessori e linee a rilievo, scritte in braille e "in nero" a rilievo, texture riconoscibili al tatto.

Nella progettazione di una mappa tattile occorre innanzi tutto considerare che la percezione di un insieme di informazioni si ottiene attraverso l'organizzazione della sequenza delle informazioni parziali. Inoltre questa tipologia di mappa è limitata e incapace di cogliere particolari molto piccoli, per cui questi devono essere rappresentati sicuramente più grandi rispetto a quelli percepibili dalla vista (punto braille 1 mm; linea a rilievo non è percepibile al di sotto di 0,5 mm di spessore).

I requisiti che una mappa tattile deve avere per essere di facile lettura da parte dei non vedenti sono i seguenti:

-il disegno dovrà essere semplice ed essenziale e lo spessore del segno non deve essere al di sotto della soglia minima di perceibilità; si dovrà porre attenzione non solo alla chiarezza delle forme proposte, ma anche alla gradevolezza delle superfici, alla robustezza, alla sicurezza e alla igienicità del supporto (è indispensabile garantirne la loro costante pulizia e la manutenzione).

-Anche le mappe tattili possono essere fisse, collocate in punti strategici del bene e utilizzate da tutti, oppure essere portatili al servizio di una singola persona; le mappe fisse dovranno essere orientate correttamente rispetto allo spazio in cui si trovano, è sconsigliata la collocazione all'esterno dell'edificio, per evitare problemi di igiene, ma anche di usura e di degrado indotto dagli agenti atmosferici.

- sono disponibili ad oggi molte tecniche per realizzare mappe fisse con rappresentazioni a rilievo di spazi ed edifici; ogni tecnica presenta potenzialità e/o limiti a seconda del contesto applicativo, delle risorse economiche a disposizione, degli specifici contenuti della rappresentazione, dell'utenza a cui ci si rivolge, ecc. pertanto non c'è una tecnica migliore delle altre.

-la lettura di una mappa fissa non permane a lungo nella mente di chiunque, si ritiene utile ed efficace poter usufruire di una mappa a rilievo portatile che favorisce l'orientamento attraverso una consultazione continua ed una verifica costante della propria posizione all'interno dello spazio. Le mappe a rilievo di piccole dimensioni, possono

essere stampate con le tecniche della serigrafia o della carta a micro-capsule.

In conclusione il tema dell'orientamento risulta essere fondamentale all'interno di uno spazio museale, poiché grazie a una corretta progettazione è in grado di garantire ai fruitori di visitare in completa autonomia (senza accompagnatore) gli ambienti di cui si compone.

Superamento delle distanze

La presenza di lunghe distanze da percorrere a piedi per il raggiungimento di uno spazio museale, costituisce per molte persone una situazione di forte disagio psico-fisico nonché un problema di affaticamento, diventando quindi una significativa barriera architettonica per le persone con capacità motoria ridotta (tra cui gli anziani, i cardiopatici e le persone su sedia a ruote).

La situazione peggiora ulteriormente quando il percorso oltre ad essere di notevole distanza presenta un andamento altimetrico variabile, oppure se è caratterizzato da una pavimentazione irregolare o disomogenea, come acciottolati o ghiaia.

Risulta necessario predisporre di percorsi con pavimentazioni il più possibile omogenee e antisdrucciolevoli, prevedendo inoltre opportune zone di riposo e di servizi ogni 50-100 metri, possibilmente al coperto e dotate di sistemi di seduta (panchine) o appoggi ischiatici.

Particolare attenzione deve essere posta alla riduzione degli ostacoli lungo i percorsi (veicoli, biciclette in sosta, tavolini, fioriere, cestini portarifiuti), nonché alla verifica della presenza e riconoscibilità dei marciapiedi (il materiale con cui è rivestito deve essere ben riconoscibile rispetto a quello della carreggiata e il dislivello deve essere superiore a 2 cm).

La percezione di eventuali ostacoli da parte di una persona non vedente priva di accompagnatore è affidata all'uso del bastone, attraverso il quale si individuano agevolmente gli elementi collocati a terra, ma non quelli sospesi ad oltre 50 cm dal suolo, senza il rischio di intercettarli direttamente

con il proprio corpo; tutto ciò che è sospeso ad oltre 95 cm costituisce invece un serio pericolo per chi non vede. In quest'ultimo ambito rientrano diversi ostacoli, potenzialmente pericolosi per chiunque, tra cui elementi espositori, vetrine e bacheche sporgenti, tiranti metallici, cartelli e segnaletica (con una luce verticale inferiore a 2,10 m), catene e cordoni per impedire l'accesso alle auto o alle persone, ma anche elementi architettonici aggettanti come mensole, cornicioni, davanzali ed inferriate bombate.

I percorsi presenti spazi aperti, di raggiungimento allo spazio museale, devono essere progettati prevedendo il passaggio di sedie a ruote, di passeggini ed anche di due persone affiancate; devono inoltre presentare caratteristiche materiche e dimensionali che tengano conto dell'eventuale uso di bastoni o stampelle, il cui impiego non deve incontrare difficoltà nell'appoggio a terra. È opportuno inoltre, disporre lungo le passerelle appositi corrimano a doppia altezza, secondo le indicazioni della normativa.

Nel nostro caso specifico, poiché l'accesso allo spazio museale avviene attraversando un parco, può risultare importante considerare anche gli aspetti acustici e olfattivi che ne derivano dal percorrere tale spazio l'identificandolo come momento iniziale della visita.

Superamento dei dislivelli

il tema dei dislivelli rappresenta indubbiamente una delle questioni principali nell'ambito del superamento delle barriere architettoniche negli spazi museali, soprattutto se ci si trova all'interno di un costruito storico, che spesso si articola in complessi sistemi di scale, rampe con pendenze inadeguate, nonché situazioni pericolose come l'assenza di idonee protezioni per il rischio di caduta dall'alto, assenza di corrimani e pianerottoli di riposo su scale esistenti con dimensioni inadeguate. Spesso la presenza di queste barriere è strettamente correlata alla sua identità architettonica, per la quale i progetti di restauro decidono di tutelare.

È possibile individuare essenzialmente 4 diversi sistemi di superamento di dislivelli: la rampa, l'ascensore, la piattaforma elevatrice e il servoscala. Si tratta di alternative che tuttavia risultano raramente confrontabili; tutti i dispositivi citati presentano infatti inconvenienti e limitazioni che ne riducono l'impiego soltanto ad alcuni casi specifici.

Rampe

La progettazione di una rampa che va ad integrarsi con lo spazio circostante sia sul piano architettonico che materico, costituisce non solo una corsia riservata alle persone con disabilità, ma un percorso inclusivo pienamente accessibile a tutti. Essa può essere adottata soltanto in situazioni di modesti dislivelli, in rapporto all'eccessivo sviluppo longitudinale che richiederebbe qualora dovesse superare dislivelli eccessivi (nonostante la normativa consenta una lieve deroga rispetto alla pendenza massima dell'8% nel caso di adeguamento di edifici esistenti, ammettendo di arrivare fino al 12%). Inoltre, superata una certa lunghezza, il sistema della rampa può generare affaticamento, la normativa impone infatti un riposo almeno ogni 10 metri di sviluppo lineare e limita l'estensione della rampa ad un massimo di 3,20 metri di dislivello complessivo. Le rampe con lunghezza eccessiva risultano difficili da praticare anche da parte di persone con particolari disabilità motorie che non utilizzano la sedia a rotelle, nonché di coloro che si affaticano facilmente, come anziani, cardiopatici, incidentati o persone che trasportano oggetti pesanti; spesso risulta più agevole l'utilizzo di una breve scala, che comporta un tratto minore da percorrere.

Fondamentale è la presenza del corrimano nelle rampe, al quale viene associato, quando non è previsto un parapetto pieno per la difesa dal vuoto, un cordolo di almeno 10 cm di altezza, che consente l'eventuale sbandamento della sedia a ruote.

Spesso però è necessario coniugare le esigenze di sicurezza richieste dalla normativa con quelle della tutela dell'ambiente in qui viene inserito; analizzando gli interventi condotti negli ultimi

anni, è possibile definire due orientamenti opposti per soddisfare entrambi i requisiti. Uno tende a creare un elemento autonomo rispetto alla struttura esistente e l'altro tende ad integrare o mimetizzare la rampa nella scala o cordonata esistente.

In ogni caso, quando il dislivello da superare è particolarmente elevato e l'aggiunta di una rampa di notevole sviluppo longitudinale modifica l'identità architettonica dell'edificio, è opportuno valutare tutte le possibili alternative ad un accesso dall'ingresso principale, anche se risultano meno inclusive nei confronti delle persone con disabilità.

Ascensori

L'ascensore, come la rampa, consente di risolvere il problema del collegamento verticale, inoltre si configura come il sistema migliore per un uso autonomo da parte delle persone con disabilità.

Nella progettazione architettonica è spesso oggetto di discussione poiché in parte viene visto come un elemento di disturbo, quindi da nascondere in parte è visto come un oggetto architettonico di confronto tra antico e nuovo. Il tema del superamento dei dislivelli costituisce come affermato precedentemente un nodo cruciale dell'intero progetto di restauro, che coinvolge scelte di carattere metodologico ed operativo.

Nel caso specifico del Castello Gamba l'ascensore è un elemento già presente all'interno dello spazio museale pertanto andrà analizzato al fine di adottare gli accorgimenti mancanti riguardanti la riconoscibilità da parte delle persone con disabilità visive, ed ulteriori dispositivi per consentirne l'uso sicuro da parte di persone con disabilità uditive.

Piattaforme elevatrici

Tra le tipologie di collegamenti verticali vi è poi la piattaforma elevatrice, che può essere installata per superare dislivelli modesti, garantendo vantaggi analoghi all'ascensore in termini di fruibilità, ma con un impatto meno invasivo in termini dimensionali nei confronti di strutture antiche.

Tale dispositivo può dunque risolvere il problema del superamento di dislivelli di media entità, come quelli presenti agli ingressi degli edifici ed è particolarmente indicato in presenza di rampe di scale isolate, alle quali può essere opportunamente accostato.

Gli accorgimenti relativi alle persone con disabilità sensoriali sono i medesimi di quelli per gli ascensori, avendo cura di garantire la chiarezza delle istruzioni per il funzionamento dell'impianto.

Servoscala e montascale

L'applicazione del servoscala, va invece considerata come ipotesi estrema, da impiegare esclusivamente nei casi in cui non sia praticabile alcuna altra soluzione a causa dei gravi inconvenienti legati a questo tipo di impianto, come il forte disagio psicologico indotto nei confronti dell'utente, la difficoltà di gestione dell'apparecchio (spesso inutilizzato per lunghi periodi), il suo carattere di soluzione "posticcia", la riduzione della larghezza utile della scala preesistente (condizione di parziale rischio per gli utenti che la percorrono, particolarmente accentuata in condizioni di emergenza) e soprattutto il suo forte impatto percettivo, che finisce quasi sempre per alterare gli spazi che l'impianto viene ad occupare.

Incompatibili con le istanze della tutela appaiono poi i cosiddetti montascale, costituiti da meccanismi d'ausilio da applicare al di sotto della sedia a ruote, dotati di elementi cingolati o ruote in grado di percorrere i gradini, cui potrebbero facilmente arrecare evidenti danni. Le stesse apparecchiature, del resto, presentano forti limiti per l'impossibilità di un impiego autonomo da parte delle persone con disabilità e per i notevoli problemi di sicurezza connessi col loro uso.

Adeguamento e miglioramento di scale, cordone e rampe esistenti

Particolarmente diffusa, è la presenza di scale, cordone, rampe, con caratteristiche geometriche e dimensionali che le rendono utilizzabili almeno da parte di persone con disabilità visive o con parziali deficit motori

attraverso l'applicazione di interventi architettonici ad hoc.

È indubbio, che una scala storica costituirà sempre una barriera nei confronti della persona su sedia a ruote, che quindi non potrà fruire pienamente dei valori architettonici che compongono l'identità di uno spazio museale; tuttavia, limitati accorgimenti su tali strutture, risolutivi di alcuni problemi ricorrenti (come gli anomali rapporti di pedata e alzata, l'assenza di corrimani e protezioni per la caduta dall'alto, la difficile o impossibile riconoscibilità delle scale esistenti per le persone con disabilità visive), possono migliorarne notevolmente la fruibilità per ampie categorie di utenti.

Particolare attenzione va posta alla leggibilità delle scale, cioè alla percezione della loro struttura. I problemi maggiori di lettura dell'andamento di una scala o di qualsiasi dislivello si riscontrano in discesa, dato che in salita l'occhio riceve molte più informazioni visive dall'alternarsi di alzate e pedate, in discesa, invece, l'assenza di un marciadino ben discriminabile e contrastato rispetto al resto della pedata crea una sorta di superficie continua, che può indurre in chi ha una visibilità ridotta sensazioni di panico, disagio e una insicurezza nella deambulazione.

Fruizione delle unità ambientali e delle attrezzature

L'accessibilità ad uno spazio museale deve assicurare la piena fruizione delle varie unità ambientali che lo compongono, quali corridoi, disimpegni, ascensori, servizi igienici, sale espositive, ecc..

Spesso l'accessibilità a qualsiasi spazio interno di un edificio esistente può risultare un requisito impossibile da raggiungere, In particolare negli spazi museali, oltre le disposizioni normative e le istanze di tutela, si dovrebbe fare il possibile per garantire l'accessibilità anche agli ambienti più significativi in quanto fondamentale per la loro stessa valorizzazione.

In questo paragrafo si ritiene opportuno riportare alcune considerazioni sulle situazioni più frequenti in particolare:

Ingressi

L'ingresso principale a uno spazio museale è uno tra i primi ostacoli che una persona con disabilità deve superare, spesso a causa di un inadeguato sistema di apertura delle porte d'ingresso, o della presenza di scalinate monumentali, o gradini dilazionati in androni spesso stretti o porticati.

Servizi igienici

Qualsiasi sia la destinazione d'uso e le esigenze di tutela dell'immobile in oggetto, è essenziale realizzare servizi igienici accessibili o migliorarli ove utile se esistenti, la soluzione normalmente adottata consiste nella progettazione di un bagno per gli uomini, uno per le donne e uno ad uso esclusivo degli "handicappati", con le caratteristiche previste dalla normativa, che spesso però può risultare discriminante; preferibile è quindi la realizzazione di due bagni di dimensioni più ampie dello standard, attrezzati anche per l'utilizzo da parte di persone su sedia a ruote, ma comunque fruibili da tutti e quindi comodamente utilizzabili anche da persone obese, genitori con bambini piccoli, persone con bastoni o stampelle che nonostante non si trovino su una sedia a ruote, hanno comunque difficoltà a muoversi in spazi molto ristretti.

La realizzazione ottimale consiste invece nella realizzazione di un servizio igienico comprensivo di antibagno per ciascun sesso al fine di evitare situazioni imbarazzanti in presenza di persone con disabilità che si avvalgono dell'assistenza di un accompagnatore di sesso diverso dal proprio. In tali spazi può esser utile collocare anche il fasciatoio, che normalmente viene posizionato solo nel bagno delle donne per una consuetudine ormai superata che presuppone che sia solo la mamma ad accompagnare e cambiare i figli.

Per quanto riguarda l'aspetto dimensionale, non esistono misure standard imposte per legge ma le disposizioni normative attualmente vigenti si limitano ad indicare alcune distanze e altezze che devono essere rispettate nel montaggio dei pezzi

igienici, al fine di consentirne l'uso anche da parte di persone su sedia a ruote. In caso di spazi limitati può essere opportuno ricorrere a particolari soluzioni spaziali o organizzative che compensando le riduzioni dimensionali e funzionali; spesso sono sufficienti semplici accorgimenti come, valutare attentamente il senso di apertura della porta o ricorrere a porte scorrevoli, ipotizzare che la manovra di inversione di marcia venga effettuata nell'antibagno e l'ingresso al bagno avvenga a marcia indietro, disporre i lavandini solo nell'antibagno, ecc.

Importante è prevedere anche ausili per le persone con disabilità sensoriali quali adeguate segnalazioni e indicazioni tattili a terra, mappe tattili all'ingresso che indichino la posizione dei sanitari, corrimano, contrasti cromatici ottenuti mediante l'utilizzo di rivestimenti di colori diversi (chiari e scuri) per meglio individuare i vari componenti (aree, arredi, sanitari, interruttori e ausili), una corretta illuminazione, ecc.

Arredi

Da normativa vengono definite barriere architettoniche anche "gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti". Un ambiente è, quindi, accessibile se è dotato di arredi ed attrezzature ad uso di tutti.

Gli aspetti di funzionalità e di usabilità vengono però spesso trascurati, poichè prevale quello estetico, con il risultato di ottenere oggetti a volte visivamente apprezzabili, ma nella maggioranza dei casi scomodi e di difficile utilizzo. A riguardo di ciò non esistono disposizioni normative specifiche, se non per alcuni dettagli relativi alla sicurezza.

Lo si vede spesso all'interno degli spazi museali, nella installazione di sedute, panche, cestini portarifiuti, tavoli, banconi, punti informativi, ecc. quasi mai realizzati pensando alla molteplicità delle esigenze dei potenziali fruitori.

Oltre la loro conformazione, gli arredi e le attrezzature, soprattutto se fissi, devono essere posizionati in modo da non diventare essi stessi degli ostacoli che ostruiscono i percorsi o diventano fonte di pericolo laddove non

percepibili (come gli elementi sospesi, degli spigoli sporgenti, ecc.).

Al contrario scegliendone opportunamente la collocazione, le dimensioni e i colori, possono diventare fondamentali ausili per facilitare l'orientamento come punti e linee di riferimento.

Raccordo con la normativa di sicurezza e antincendio

Sia nel caso di realizzazione di un nuovo edificio che di adeguamento di un immobile preesistente alle esigenze delle persone con disabilità, è necessario prevedere soluzioni tecniche e gestionali che rispettino le diverse prescrizioni normative attualmente vigenti nei vari settori.

I diversi e specifici aspetti tecnici della progettazione devono quindi costituire parte integrante del progetto finale e non essere analizzate a comparti stagni, ne consegue l'importanza di realizzare interventi quanto più possibile flessibili, ossia in grado di soddisfare contemporaneamente più esigenze.

Un particolare riscontro si ha nel rapporto tra le disposizioni normative per il superamento delle barriere architettoniche e quelle relative alla sicurezza, in particolare in caso d'incendio. Già partendo dalla definizione normativa, in cui si definiscono barriere architettoniche anche "...gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti; la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo...", viene evidenziata la connessione concettuale tra accessibilità e sicurezza.

Infatti pensando ad una qualsiasi situazione di emergenza, i percorsi e la segnaletica realizzati per facilitare l'accessibilità possono diventare utili riferimenti per chiunque ai fini della predisposizione di vie d'esodo.

Al contrario invece l'installazione di un dispositivo come il servoscala risulta in contrasto con la normativa antincendio in quanto il suo ingombro, soprattutto quando in funzione, determina un

notevole restringimento del passaggio lungo le scale, oltre ad essere di difficile gestione e quindi non particolarmente idoneo in situazioni di emergenza anche per le stesse persone con disabilità.

Va tenuto presente che in caso di emergenza le persone che hanno ridotte o impedito capacità di movimento, sensoriali o psico-cognitive non sono in grado di norma di poter usufruire rapidamente delle misure di sicurezza, soprattutto se non seguiti da accompagnatori.

Generalmente le vie d'esodo conducono a scale di sicurezza (luogo sicuro dinamico) nella maggior parte dei casi esterne, che risultano spesso inutilizzabili per coloro che hanno ridotte capacità di movimento. Le vie d'esodo più sicure sarebbero quelle costituite da rampe al posto di scale, solo se si è in presenza di un dislivello massimo di un piano.

Solo raramente la realizzazione di scale o rampe di sicurezza esterne risulta essere una soluzione compatibile con le istanze del restauro.

Nel caso di edifici multipiano, può essere utile la predisposizione di un ascensore antincendio o di soccorso, realizzato in modo da soddisfare le caratteristiche tecniche e dimensionali e i requisiti imposti dalle disposizioni normative inerenti al superamento delle barriere architettoniche e la sicurezza antincendio.

In grandi complessi architettonici, può inoltre essere necessario prevedere anche degli ambienti compartimentati, i luoghi sicuri statici, in cui le persone impossibilitate a lasciare l'edificio in breve tempo possano attendere in sicurezza l'arrivo dei soccorsi. Tali compartimenti, devono essere raggiungibili agevolmente in caso di emergenza anche da persone con disabilità con percorsi massimi non superiori a 30-40 m. Tali spazi possono essere utilizzati abitualmente sottoforma di sale di attesa, sale di riunione, ecc.) e pertanto non costituiscono una risorsa da usare solo in caso d'incendio.

È importante all'interno di spazi museali, la presenza di personale adeguatamente formato anche per seguire situazioni di emergenza in

presenza di persone con disabilità, nonché di sistemi di segnalazione e allarme automatici facili da interpretare da parte di chiunque, in qualsiasi situazione si trovi. È necessario quindi prevedere sempre un sistema di allarme integrato (luminoso, acustico e a vibrazione).

Anche la segnaletica citata precedentemente, oltre a essere fondamentale per l'orientamento, risulta importante in situazioni di emergenza e deve quindi comprendere un sistema integrato di informazioni visive, sonore e tattili: cartellonistica con indicazioni semplici e chiare, dispositivi acustici e luminosi, indicazioni tattili a pavimento, uso di fasce colorate per individuare i diversi percorsi, segnalazione dei dislivelli, semplici o complessi, con marcagradino che renda più sicura la discesa, ecc.

Come affermato precedentemente, tali misure non sono utili solo per le persone con disabilità, ma diventano fondamentali per chiunque in condizioni di emergenza.

L'analisi del contesto ambientale e la configurazione dei luoghi risulta fondamentale per valutare le migliori alternative per la predisposizione di adeguati percorsi orizzontali e verticali.

Allestimento di spazi espositivi

Tra i beni d'interesse culturale, gli ambienti espositivi presentano delle caratteristiche proprie, legate alla loro funzione di contenitore e di divulgatore dei significati degli oggetti esposti, hanno quindi il compito di comunicare un contenuto spesso estraneo a quello intrinseco al bene, attraverso una serie di apparati che, in parte devono istituire un rapporto dialettico con le caratteristiche del contenitore e dall'altra devono possedere quelle caratteristiche necessarie alla migliore comunicazione delle opere esposte.

Questa procedura avviene attraverso la progettazione dell'allestimento, ovvero l'apparato di arredi, segnaletiche, percorsi e servizi che decretano la fruibilità di un'esposizione, pertanto non devono costituire loro stessi delle barriere

architettoniche creando, di conseguenza, l'inaccessibilità dei luoghi espositivi.

La progettazione dell'allestimento deve inoltre mirare al miglioramento dell'orientamento e della fruizione degli spazi espositivi, in caso di mostre o esposizioni temporanee, è necessario considerare prioritariamente l'accessibilità del luogo come requisito essenziale rispetto alle possibilità di allestimento, prevedendo se necessario anche soluzioni temporanee.

Il percorso espositivo per quanto possibile deve essere privo di ostacoli, strettoie e spazi angusti che possano mettere in difficoltà il visitatore; gli elementi architettonici facenti parte dell'allestimento, come ad esempio totem, pannelli o setti per l'ambientazione degli oggetti esposti, non devono creare ambiguità nel percorso, ma, al contrario, essere strumenti di guida della visita, l'effetto scenografico non deve prevalere sulla sua funzione di supporto alla visita. L'allestimento è quindi accessibile, se progettato in modo da rendere la visita fruibile da tutti, presentando alcuni elementi ausiliari finalizzati a rendere il percorso espositivo sicuro, facilitando il movimento delle persone negli ambienti.

L'accessibilità di un allestimento è influenzata da molti fattori, quali: lo sviluppo dei percorsi, la collocazione degli oggetti e degli espositori, l'illuminazione, le zone di sosta.

Per una migliore fruizione del contenuto dei musei, è consigliabile che i non vedenti facciano precedere la visita da una preparazione teorica sui luoghi e sui contenuti, acquisendo possibilmente anche delle competenze in ordine alle modalità più idonee per una efficace orientamento.

Nei casi in cui sono previsti dei percorsi tattili, l'allestimento dovrà prevedere tutti gli apprestamenti necessari affinché i non vedenti possano seguire il percorso di visita in completa autonomia.

Accessi accoglienza e servizi

Spesso per loro natura, gli spazi museali sono dotati di più ingressi poiché spesso, quello principale risulta chiuso al pubblico che quindi

viene dirottato su un ingresso secondario (per questioni legate alla tutela del bene o alla migliore accessibilità), per questo l'entrata al museo può non essere immediatamente identificabile.

Per rendere l'accesso al pubblico chiaro e non creare ambiguità, è necessario intervenire sia apponendo un'adeguata segnaletica di carattere informativo, sia con accorgimenti di tipo architettonico e di arredo che consentano di percepire con chiarezza il percorso di entrata al luogo.

Gli interventi possono riguardare quindi la pavimentazione, attraverso un percorso diversificato e predominante nel contesto, che permetta alle persone di intercettare il percorso di accesso; l'utilizzo di oggetti di arredo che fungano da ulteriori riferimenti visivi oltre la segnaletica (per es. strisce di diverso materiale, con lavorazione superficiale percepibile dai non vedenti, e diverso colore inserite nella pavimentazione, paletti contenenti l'illuminazione, utilizzo di aiuole).

Dall'ingresso deve essere visibile e segnalato il desk dell'accoglienza, dove si può acquistare il biglietto d'ingresso, avere informazioni relative alle esposizioni in corso o su attività eventualmente presenti (didattica, eventi, pubblicazioni). Il desk dell'accoglienza deve prevedere almeno una parte, di sufficienti dimensioni, di altezza adeguata per la fruizione da parte di persone su sedia a ruote e bambini, in quanto è molto importante garantire l'autonomia degli utenti nell'accesso alle informazioni e, di conseguenza, alle varie possibilità di fruizione del bene.

È fondamentale che i nuovi elementi architettonici che si prevede di inserire in un contesto museale, rispettino le caratteristiche storicoartistiche dello stesso.

Infine anche i servizi devono presentare un arredo accessibile a tutti, le parti dedicate alla consumazione dovranno prevedere spazi adeguati all'agevole circolazione anche di sedie a ruote e passeggini; è inoltre opportuno prevedere nei luoghi di sosta delle macchinette distributrici di

bevande e snack, per evitare lunghi percorsi e interruzioni della visita museale.

Percorsi

Gli spazi museali presentano spesso percorsi espositivi che si snodano per distanze lunghe e su diversi livelli; per agevolare la visita degli utenti, è opportuno prevedere al centro delle sale espositive delle zone di sosta per poter godere delle opere evitando un eccessivo affaticamento; qualora la sala non presentasse uno spazio adeguato si possono inserire degli appoggi ischiatici che hanno il vantaggio di occupare meno spazio e di evitare l'affaticamento della seduta/alzata. Inoltre in ciascun ambiente è necessario considerare i posti per la sedia a ruote, passeggini o mezzi similari.

Può inoltre essere opportuno diversificare i percorsi per permettere all'utenza di effettuare delle visite più brevi e mirate; per questa modalità è necessario che i percorsi siano chiaramente distinti e identificabili, attraverso l'uso appropriato di un'idonea segnaletica, delle luci, dei colori, dei pittogrammi che guidino l'utente per tutta la durata della visita. È sempre opportuno utilizzare più canali di comunicazione delle informazioni sia visivi sia sonori. Infine vanno progettati tutta una serie di sussidi al visitatore quali, mappe, brochure e audioguide, elaborate in modo da rispettare i principi della leggibilità e accessibilità da parte di tutti.

Esposizione delle opere

Fondamentali all'interno di un ambiente espositivo sono le modalità con cui vengono presentati gli oggetti da esporre; l'elemento espositore può avere funzione di contenitore e conservatore degli oggetti esposti e di comunicatore degli stessi. Quest'ultima funzione fa sì che l'espositore debba risultare necessariamente accessibile per essere efficace.

L'altezza dei ripiani espositivi è fondamentale per la loro accessibilità: è evidente che ripiani troppo alti sono inaccessibili a persone su sedia a ruote, a bambini o a persone di statura ridotta, come anche ripiani troppo bassi risultano scomodi per tutti. Spesso la progettazione dell'espositore può

risultare non efficace o addirittura fonte di pericolo: in caso di espositori sospesi o aggettanti, in particolare per i non vedenti, ipovedenti, bambini, persone anziane e persone distratte che potrebbero non percepirne la presenza, in caso di spigoli di forme irregolari e di basi sporgenti poiché il visitatore può facilmente venirne a contatto. I materiali usati per l'espositore devono presentare caratteristiche tali da non recare disturbo all'osservazione dell'opera esposta come ad esempio riflessi e fenomeni di abbagliamento, mentre all'interno della vetrina i materiali usati dovrebbero creare un contrasto con l'oggetto esposto al fine di esaltarne le caratteristiche e di facilitarne la lettura.

Didascalie

Le opere esposte all'interno di uno spazio museale devono essere dotate di didascalie esplicative, redatte in modo leggibile, con caratteri di grandezza adeguata, con il giusto contrasto tra i caratteri e lo sfondo e su supporti non riflettenti o abbaglianti.

Fondamentale è inoltre il posizionamento delle didascalie, affinché risulti efficace alla comprensione delle opere esposte, vanno considerati alcuni aspetti come l'altezza che deve essere accessibile sia per l'utente su sedia a ruote che per l'utente con lieve visibilità ridotta, nel caso in cui la didascalia sia posta lateralmente all'opera, deve essere leggibile senza richiedere ulteriori avvicinamenti che possono arrecare disturbo agli altri visitatori. Nel caso in cui la didascalia è posta sull'elemento espositore non deve coprire la visibilità degli oggetti esposti e non deve essere messa in ombra dall'illuminazione.

I supporti delle didascalie devono inoltre essere facilmente distinguibili all'interno del contesto in cui sono inseriti e non devono essere riflettenti e fonte di abbagliamento. Infine molta attenzione va posta alla leggibilità delle didascalie e dei pannelli illustrativi, non è da sottovalutare la chiarezza del contenuto delle didascalie, che deve risultare sintetico e comprensibile a un pubblico di diversificata formazione culturale.

Illuminazione

L'illuminazione è un elemento fondamentale all'interno di uno spazio museale, in quanto permette la buona fruizione delle opere esposte e aiuta a non affaticarsi durante tutto il percorso di visita, inoltre è un importante strumento estetico e suggestivo.

La luce che illumina sia le opere che i pannelli esplicativi non deve mai interferire con i visitatori che potrebbero creare zone d'ombra ma deve esaltare le caratteristiche degli oggetti facilitandone la lettura sia delle forme che dei materiali.

Monitoraggio e manutenzione

Oltre alla corretta esecuzione di tutti gli accorgimenti necessari a rendere accessibile un bene d'interesse culturale, è fondamentale una corretta gestione degli interventi attuati per garantirne una reale fruibilità.

Il più delle volte è proprio la cattiva gestione a rendere non fruibili i luoghi d'interesse culturale, che a norma di legge risulterebbero invece accessibili.

È fondamentale quindi non tralasciare l'aspetto tecnico ed economico connesso alla successiva gestione di quanto realizzato. Analizzare preventivamente le problematiche gestionali fa sì che già a livello progettuale si possano introdurre alcuni accorgimenti che semplifichino le successive operazioni, come ad esempio evitare di creare interstizi difficili da pulire spesso nelle zone sotto le rampe, usare materiali meno soggetti ad usura e facilmente lavabili, prevedere sistemi di ancoraggio dei vari componenti che ne facilitano la sostituzione e la pulizia, ecc.

Parti essenziali di una gestione efficiente sono il monitoraggio e la manutenzione.

Il monitoraggio permette di valutare nel corso del tempo l'efficacia degli interventi realizzati e la rispondenza alle reali esigenze, permettendo di intervenire in maniera tempestiva alle eventuali integrazioni o sostituzioni.

La manutenzione invece, si compone di tutte quelle operazioni volte a garantire l'efficienza, la pulizia e il corretto funzionamento degli interventi realizzati.

Si elencano di seguito, alcune tematiche che necessitano di una corretta gestione in termini di monitoraggio e manutenzione:

Informazioni

Tutte le informazioni riguardanti le dotazioni e servizi di uno spazio aperto museale devono essere divulgate nel modo più chiaro possibile, utilizzando modalità diversificate (cartaceo, siti web, sportelli per il pubblico, call center, ecc.) e coordinate tra loro. Le informazioni devono essere esaurienti, attendibili e costantemente aggiornate.

Parcheggi

In caso di presenza di un parcheggio di pertinenza per le persone diversamente abili, bisogna assicurarsi che i posti riservati siano sempre disponibili e posizionati il più vicino possibile all'ingresso.

Superamento delle distanze e dei dislivelli

I percorsi accessibili devono essere sgombri da qualsiasi tipo oggetto che potrebbe costituire un ostacolo o una fonte di pericolo (cestini portarifiuti, piante, arredi, ecc.); è importante verificare in maniera periodica lo stato di usura delle pavimentazioni riparando tempestivamente eventuali sconessioni così come lo stato dei corrimano lungo le scale; infine è importante garantire la tempestiva realizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di tutti gli impianti di risalita.

Ingressi dedicati

In presenza di un ingresso dedicato alle persone diversamente abili, è necessario assicurarsi che esso sia adeguatamente segnalato e sempre accessibile.

Segnaletica

Per una corretta comunicazione dei servizi è necessario che i segnali, le mappe e i pannelli siano

mantenuti in perfetta efficienza e pulizia e che siano in posizione accessibile a tutti.

Cantieri temporanei

In presenza di cantieri temporanei verificare che essi non interferiscano con l'accessibilità, predisponendo se necessario dei percorsi o ausili alternativi, anch'essi adeguatamente segnalati.

Servizi igienici

È importante che i servizi igienici per le persone con disabilità non diventino luoghi di deposito di oggetti che ne vanificherebbero la fruizione, inoltre è necessario verificare che siano sempre aperti, funzionanti e dotati di serratura.

Per tutti quegli apprestamenti per cui è necessario del personale addetto, come ad esempio passaggi obbligati attraverso luoghi chiusi a chiave, portoni ad uso esclusivo per l'accesso alle persone con disabilità, ecc., è necessario che ci sia un responsabile che garantisca il corretto funzionamento di questi servizi.

RILIEVO E ANALISI DELLE CRITICITÀ IN TERMINI DI ACCESSIBILITÀ

Nel presente capitolo si approfondiscono le diverse condizioni di accessibilità fornendo una descrizione sintetica, precisamente orientata agli argomenti del presente programma, allo scopo di supportare con maggiore chiarezza la comprensione delle criticità rilevate. Il paragrafo si struttura quindi per sistemi ambientali generali a partire dai canali di informazione e comunicazione in ambiente digitale, approfondendo nel contesto dell'intorno territoriale la condizione di raggiungibilità del sito per concludersi nella specificità degli spazi e dei percorsi all'interno dell'oggetto architettonico.

L'ambiente digitale

- Il Castello Gamba dispone di un sito web, facilmente reperibile sui motori di ricerca; esso si compone di una home page a cui si accede direttamente cliccando sul sito, in cui sono evidenziati i principali eventi, attività e news che il castello ospita nel periodo di riferimento.
- Su una banda in alto sono presenti invece differenti sezioni di informazioni, su cui poter cliccare a seconda delle informazioni che si stanno cercando:
 - La sede: contiene informazioni relative alla nascita e trasformazione del Castello da dimora storica a spazio museale, informazioni sul parco nel quale è collocato.
 - La collezione: contiene informazioni su tutto il repertorio di opere che il Castello possiede, sia quelle esposte che quelle in deposito.
 - Mostre: contiene informazioni sulle mostre attualmente presenti ma anche mostre passate.
 - Attività e didattica: contiene informazioni relative ad attività previste per visitatori adulti, famiglie

con bambini e scuole di ogni ordine e grado.

- Eventi: contiene informazioni sugli eventi che il Castello ospita attualmente, ma vengono mantenuti anche gli eventi passati.
- Info: contiene informazioni su come raggiungere il Castello, i contatti, gli orari, le tariffe, la biglietteria online e l'accessibilità. Per avere informazioni circa gli orari il sito genera un collegamento diretto al sito dei castelli della Valle D'Aosta. Per l'acquisto online dei biglietti il rimando è a una piattaforma (MiDA ticket) utilizzata per la vendita di biglietti di varie attrazioni turistiche.
- Loghi social (instagram e facebook): collegano direttamente alle rispettive pagine social.
- Riguardo il tema dell'accessibilità, la sezione dedicata del sito web si limita a fornire indicazioni generiche sulle possibilità di accoglienza e fruizione per persone con disabilità e animali a 4 zampe.

CRITICITÀ RILEVATE

- mancata applicazione di strategie di "design responsivo" (Responsive Web Design) volte ad adattare graficamente il sito e favorirne la navigazione anche tramite dispositivi mobili quali tablet, smartphone, cellulari.
- nella sezione accessibilità del sito web si riscontra la mancanza di informazioni di contatto diretto e indiretto al quale rivolgersi per ottenere tutte le informazioni sull'accessibilità al museo o eventualmente una descrizione di tutti gli ingressi accessibili, i sistemi di percorrenza, le caratteristiche degli ascensori e le ubicazioni; i servizi a disposizione (toilette, guardaroba, sala

video ecc.); attrezzature e ausili a disposizione (audio-guide e radioguide dotate di dispositivi di ascolto assistito e tastiera braille; sedia a ruote manuale; servizi di visita guidata per non vedenti o traduzione nella Lingua italiana dei segni (LIS), Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS);

- mancanza di informazioni relative alla presenza di guide o schede ad alta comprensibilità di ausilio al percorso di visita museale.
- mancanza di alternative di consultazione del sito con contenuti visivi e audio, in Lingua dei Segni per garantire l'accesso alle persone sorde, con linguaggio facilitato mirato a particolari esigenze di pubblico (autismo, Alzheimer, ecc.), con sottotitoli e testi ad alta leggibilità secondo le norme dell'easy-to-read, adatte sia per le persone sorde che preferiscono la lingua scritta sia per le persone con disabilità intellettiva.
- non è possibile scaricare dal sito web del materiale informativo audio e brochure stampabili in formato A4 formulato secondo le norme dell'easy-to-read.
- mancanza nel sito web di una sezione dedicata alla fruizione in ambiente digitale delle collezioni per le quali risulta presente esclusivamente un elenco.

L'area di contesto e il parco

L'accesso al Castello Gamba di Châtillon, poiché esso è ubicato su un promontorio roccioso, avviene attraversando un enorme parco.

A partire dal cancello di ingresso collocato sul lato nord, è possibile raggiungere il Castello Gamba a piedi, lasciando la propria vettura nello spazio adiacente l'ingresso e percorrendo la scalinata in lastre di pietra a fianco delle scuderie, presente di fronte al cancello. Per chi è impossibilitato a percorrere tale percorso a piedi, è presente un

ulteriore parcheggio in prossimità dell'ingresso al museo, di fronte la casa del custode, destinato alle persone diversamente abili, che è raggiungibile tramite una strada alberata carrozzabile in ghiaia passante a monte delle scuderie e tangente la casa del custode.

In adiacenza alla casa del Custode è presente un viottolo lastricato in pietra pedonabile che conduce all'ingresso del Castello Gamba.

È presente inoltre un ulteriore ingresso al parco, collocato sul lato sud-ovest, attualmente inutilizzato ma inserito all'interno di un programma di riattivazione di un percorso ciclo-pedonale che a partire dal paese raggiungerà la zona sud del Parco e permetterà quindi l'accesso al castello.

Ulteriori percorsi, viottoli e scalinate si diramano all'interno del parco e consentono di passeggiare tra le aree verdi e ammirare le specie arboree di cui il parco si compone.

CRITICITÀ RILEVATE

- mancanza e inadeguatezza di segnaletica e cartellonistica che faciliti l'orientamento all'arrivo del Castello Gamba che evidenzia: la suddivisione e la direzione da seguire per raggiungere i parcheggi a disposizione per le persone con disabilità e non, la direzione da seguire per raggiungere l'ingresso al Castello senza l'ausilio di mezzi di trasporto, il punto di ingresso al museo.
- pavimentazione in pietra esterna di accesso alla struttura museale avente tratti disconnessi tra loro che potrebbero essere di ostacolo per le persone con disabilità.
- mancanza, nelle immediate vicinanze all'accesso museale, di fermate dei mezzi pubblici con salite e discese adeguate a tutti i fruitori (persone con disabilità, anziani, famiglie con bambini piccoli ecc.), zone sosta taxi o punti di chiamata, car e bike sharing, rastrelliere per biciclette.
- mancanza di un'immagine architettonica che manifesti la presenza del museo e

relativo percorso di accesso nel contesto ambientale circostante e che permetta un'immediata individuazione dell'ingresso.

- mancanza di percorsi tattili e/o guidati anche con eventuali dispositivi sonori per aiutare ad individuare l'ingresso alle persone con disabilità visiva.
- l'assenza di percorsi guida per ipovedenti e più in generale elementi per la facilitazione dell'orientamento;
- mancanza di chiare ed evidenti informazioni di base all'esterno del museo (giorni di chiusura, orari, tipologie di biglietti, numero di telefono per informazioni, sito web, servizi per specifiche esigenze ecc.).
- mancanza di targhe descrittive con scritta braille per consentire anche alle persone con disabilità visive di ricevere informazioni sul parco come ad esempio identificare le specie arboree monumentali o altri contenuti.
- accesso secondario al parco collocato sul lato sud-ovest attualmente inutilizzato con conseguente potenzialità fruitiva inespressa.

Il Castello – ambienti, percorsi e unità funzionali

Una volta percorso il viale esterno, l'accesso al museo avviene tramite uno spazio bussola per poi giungere all'ingresso avente lo spazio biglietteria. Da questo primo ambiente il percorso prosegue tramite due rampe di scale, una delle quali presenta un montascale, dal pianerottolo di arrivo è possibile accedere a uno spazio guardaroba e alla sala video.

Dallo spazio disimpegno che precede il blocco di distribuzione verticale, il personale di servizio può accedere tramite una rampa di scale al piano primo interrato costituito da una zona di magazzino, spogliatoi, mensa e wc; tramite invece una rampa si può accedere ai locali di deposito i

quali risultano pienamente accessibili a eventuale personale in carrozzina, anzi tutt'ora vengono utilizzati come ingresso secondario per visitatori su sedia a rotelle qualora il montascale non risulta utilizzabile.

Proseguendo si raggiunge il blocco di distribuzione verticale, costituito da una rampa di scale e un ascensore che consente di raggiungere il percorso espositivo che si snoda attraverso 13 sale, distribuite sui tre piani dell'edificio, in cui sono esposte oltre 150 opere tra dipinti, sculture, installazioni, raccolte grafiche e fotografiche.

All'interno delle sale espositive, le opere sono per lo più collocate sulle pareti perimetrali e a centro stanza quando non sono presenti delle poltrone e tavolini.

Al piano rialzato e piano primo, nel disimpegno di distribuzione delle sale espositive, sono presenti dei totem con schermo multimediale, in cui sono raccolte le opere d'arte esposte nel piano di riferimento.

Oltre alle 13 sale destinate all'esposizione permanente collocate al piano rialzato e primo, il museo ospita al piano secondo degli spazi per le mostre temporanee e per le attività didattiche, un deposito visitabile su richiesta, i servizi igienici per i visitatori e uno spazio uffici con relativi servizi igienici per il personale di servizio.

Il museo si compone inoltre di un piano sottotetto e un'altana accessibili tramite una rampa di scala differente rispetto quella ai piani inferiori oppure tramite un ascensore anch'esso differente rispetto a quello dei piani sottostanti, utilizzabile solo con un accompagnatore avente il pass di apertura. Attualmente anche il piano sottotetto e l'altana sono adibiti a spazi per le mostre temporanee.

CRITICITÀ RILEVATE

Atrio/Ingresso

- mancanza di un sistema di apertura che non richieda sforzi all'apertura a persone con sedie a ruote, persone con passeggino, anziani, ecc.
- mancanza di uno spazio di attesa accogliente nel quale sia anche possibile

sedersi, riposare e anticipare l'esperienza museale attraverso specifici apparati comunicativi.

- mancanza di totem/schermi in cui vengano presentate le informazioni utili alla visita (come tipologie biglietti, percorso di visita, possibilità di richiedere la guida, video guide, ecc.) in lingua italiana dei segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS), oltre che con sottotitoli.
- presenza di una doppia scalinata per raggiungere il primo livello sopraelevato da cui diparte il percorso distributivo interno inclusi gli ascensori; attualmente il problema di superamento di dislivello di quota è stato risolto tramite l'installazione di un montascale su una delle due rampe. Si rileva che l'attuale montascale non è adatto a trasportare le carrozzine elettriche pesanti, pertanto non risulta pienamente accessibile. Non è inoltre chiaramente segnata la presenza del dislivello in salita né in discesa.
- mancanza di disponibilità di almeno due sedie a ruote e di sedute pieghevoli portatili da mettere a disposizione dei fruitori lungo il percorso.

Biglietteria/informazioni

- difficoltà di individuazione dello spazio biglietteria rispetto al punto di accesso, a causa di una conformazione dello spazio che genera ostacoli visivi tra ingresso e desk informativo di accoglienza
- mancanza nel punto di accesso al museo di comunicazioni coordinate ed elaborate in maniera chiara e immediata, di particolare utilità a persone con disabilità uditiva e cognitiva, con difficoltà ad interloquire con il personale, o persone che abbiano necessità di tempi maggiori nell'acquisire ed elaborare informazioni

(costo del biglietto, gratuità, servizi specifici come audioguide, brochure informative, piante d'orientamento ecc.).

- mancanza di un percorso tattile plantare, elementi guida o dispositivi sonori, per condurre il visitatore con disabilità visiva dall'ingresso al punto informativo e/o biglietteria.
- mancanza di uno spazio accessibile e adeguato all'interno della biglietteria, qualora un operatore fosse in sedia a rotelle.

Guardaroba

- spazi di transito e circolazione ristretti per il raggiungimento dello spazio guardaroba da parte di persone in carrozzina.
- mancanza di segni di riconoscibilità dei numeri degli armadietti, quindi di difficile utilizzo da parte di persone non vedenti e non accompagnate. Sistema di chiusura inadeguato e superato.

Spazio di accoglienza

- mancanza di una mappa di orientamento dedicata e/o un plastico della struttura museale al fine di consentire di esplorare il luogo nel suo complesso prima del percorso di visita.
- mancanza di segnaletica leggibile e intuitiva, per diverse tipologie di utenti.
- mancanza di sistemi tecnologici e multimediali dedicati all'integrazione delle indicazioni fisiche per supportare le persone con esigenze specifiche nell'esperienza di visita.

Servizi Igienici

- accesso difficoltoso agli spazi riservati a servizi igienici al piano secondo, a causa della presenza di una porta a doppio

battente (dimensioni 60+60 cm); normalmente viene lasciata aperta una sola anta, ma il gancio di apertura della seconda anta è situato in alto, non essendo quindi accessibile a persone su una sedia a rotelle.

- mancanza di uno spazio calmo a disposizione di tutti per esigenze e situazioni specifiche che possono comprendere il fasciatoio, poltrona per allattamento, elementi per gestire esigenze di rilassamento psicologico.
- attuale utilizzo a deposito del servizio igienico per disabili collocato al piano secondo negli spazi a ufficio destinati al personale di servizio.

Locali a uso pubblico (punti di ristoro / bookshop)

- mancanza di uno spazio bookshop dedicato; attualmente è presente un elemento di arredo con mensole in prossimità della biglietteria, in cui sono esposti i cataloghi in vendita.
- mancanza di uno spazio di ristoro accessibile a tutti; attualmente sono presenti dei distributori automatici di bibite e snack raggiungibili sia internamente che esternamente solo tramite scale, in corrispondenza della rampa di scale di collegamento verticale.
- mancanza di tavoli/ banchi di ristoro con uno spazio agevole per sedie a ruote.

Locali di servizio per il personale addetto

- I locali mensa, servizi igienici, spogliatoio e magazzino presenti al piano primo interrato, non risultano accessibili a eventuale personale in carrozzina, né internamente né esternamente, poiché l'accesso interno avviene tramite una rampa di scale adiacente la sala video, mentre l'accesso esterno avviene tramite

la scalinata presente sul lato est del castello; inoltre la porta di accesso è di dimensioni ridotte e non è presente lo spazio necessario per l'inserimento di una rampa interna in quanto anche internamente sono presenti dei gradini per il superamento dei dislivelli presenti.

Dispositivi di supporto/ausili per il superamento di specifiche disabilità (permanenti o temporanee)

- Attualmente il museo dispone di audio guide per la visita degli spazi museali; valutare l'opportunità di mettere a disposizione del pubblico con particolari esigenze degli ausili aggiuntivi a supporto dell'orientamento e mobilità autonoma nelle varie unità ambientali.
- mancanza di personale permanente o su prenotazione specializzato per la comunicazione con le persone sorde in italiano parlato e scritto (che abbia frequentato corsi di specializzazione specifici o, in alternativa, prevedere dei brevi corsi di formazione per il personale) e/o in Lingua italiana dei segni (interprete o in subordine persona che abbia raggiunto il 4° livello in Lingua dei segni).

Distribuzione orizzontale e verticale

- mancanza di una differenziazione della pavimentazione con la segnalazione plantare in prossimità del vano scala e vano ascensore.
- mancanza nelle scale in pietra di elementi utili a favorire la percezione visiva dei cambiamenti di quota dei gradini.
- mancanza di indicatori di direzione sul corrimano delle scale.
- mancanza all'interno dei vani ascensori di pulsantiera braille e sonora, di annuncio sonoro del piano di fermata, di dispositivo che permetta di dialogare tramite

display/schermo e la tastiera tra vano cabina e sala di emergenza.

- presenza di ascensore di collegamento tra il piano secondo e il piano sottotetto soggetto all'ottenimento di chiavi di azionamento e aiuto da parte del personale addetto.
- pianerottoli di arrivo del vano scala, coincidente con il vano di sbarco dell'ascensore, privi di segnaletica leggibile e intuitiva; le attuali lettere che identificano i piani di riferimento, risultano inoltre nascoste dalle porte aperte che dividono gli ambienti espositivi dallo spazio distributivo.

Ambienti e percorsi museali

- mancanza di individuazione di differenti itinerari di visita che selezionino e ordinino le opere esposte con approccio dedicato a persone con specifiche esigenze o difficoltà; tale criterio può consentire di:
 - a) graduare la complessità di lettura del patrimonio a partire da un livello semplificato adatto ad un pubblico in possesso di alfabetizzazione di base o con deficit cognitivi;
 - b) esaltare le percezioni plurisensoriali, anche attraverso l'individuazione di un percorso multi-strutturato (visivo-tattile-sonoro-olfattivo-gustativo);
 - c) permettere di gestire tempi di visita considerando le esigenze del pubblico, ma anche di sicurezza di alcune sale.
- clima acustico non correttamente gestito con conseguente interazione problematica tra la diffusione sonora delle diverse sale e il forte riverbero della voce e dei rumori ambientali in corso di visita. Tale condizione genera confusione e difficoltà di attenzione rispetto alle informazioni sonore di interesse in parte

già per un pubblico normodotato e fortemente critica per persone con deficit di attenzione o con difficoltà uditive.

- mancanza di elementi tecnologici utili a favorire l'accessibilità e l'accoglienza del pubblico.
- presenza di spazi di sosta poco funzionali nelle sale espositive, poiché costituiti da salottini con tavolino centrale e due poltrone, ove presenti. Tale modalità limita l'utilizzo in numero e per conformazione risulta inadeguato all'avvicinamento e seduta da parte di diverse situazioni di disabilità.
- mancanza di piccoli spazi comfort per mamme con neonati o genitori con bimbi piccoli.
- presenza di elementi di supporto espositivo ingombranti nel salone di Ercole che interferiscono con la circolazione dei visitatori.
- mancanza all'interno dell'aula in cui si svolgono i laboratori, di arredi e supporti dedicati a bambini con disabilità.
- mancanza di indicazioni chiare di accesso al deposito visitabile situato al piano secondo. Essendo uno spazio visitabile, quindi aperto al pubblico si riscontra la mancanza di indicazioni e spiegazioni, in merito alle opere che questo spazio contiene.
- mancanza di un sistema di illuminazione idoneo; attualmente molte opere esposte sono sottoposte ad abbagliamento, pertanto di difficile osservazione.

Postazioni multimediali/sala video

- mancanza nella sala video di proiezioni aventi sottotitoli in sostituzione dei contenuti sonori, o delle finestre in Lingua italiana dei segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS)

o del materiale scritto con caratteri chiari e adatti anche agli ipovedenti.

- presenza di totem informativi ai piani rialzato e primo costituiti nella parte superiore da una planimetria di disposizione delle sale del piano di riferimento e nella parte sottostante da un pannello multimediale di raccolta delle opere presenti nelle sale del piano di riferimento. La planimetria non dispone di scritte braille per le persone non vedenti, si trova ad un'altezza troppo alta per persone su sedia a rotelle o bambini, non fornisce indicazioni sulla direzione da seguire; il totem è inoltre mancante al piano secondo.
- situazioni problematiche di interazione tra le diffusioni sonore negli ambienti che generano condizioni di clima acustico caotiche.

scaricabili, sistemi di Qr code, postazioni audio o app per la trasmissione dei contenuti specifici.

- mancanza di pannelli braille fruibili in posizione eretta.

Comunicazione in sito

- collocazione in basso degli elementi descrittivi delle opere per facilitare la lettura a bambini e persone su sedie a ruote; risulta tuttavia che la grandezza dei caratteri, il contrasto cromatico, l'inclinazione del piano di lettura, generano difficoltà di lettura da parte del pubblico con conseguenti zone di affollamento nei percorsi; inoltre la conformazione dell'elemento modulare applicato in ogni ambiente interagisce in modo non idoneo con i dispositivi e ausili per ipovedenti.
- mancanza di brochure con testi semplici e immediati, tradotte in lingue diverse e elaborate in applicazione delle regole di universal design con eventuali accorgimenti di interazione con sistemi multimediali o web
- mancanza di integrazione tra la comunicazione scritta e file podcast

SOLUZIONI PROGETTUALI DA ATTUARE

L'approccio di trasformazione progettuale degli spazi museali assume un ruolo importante nella società contemporanea, poiché costituiscono elementi d'interesse pubblico, e devono tener conto della sicurezza di opere e persone, la conservazione dei patrimoni, l'accessibilità di spazi e servizi da parte di un pubblico vario e diversificato, la sostenibilità gestionale, l'educazione e il piacere dell'esperienza museale.

Nelle premesse e nei precedenti capitoli del Piano è stata già illustrata l'importanza di porre particolare attenzione, come nel caso specifico del Castello Gamba, agli edifici storici a destinazione museale, la cui trasformazione e il rinnovo degli allestimenti, deve avvenire nel rispetto dei caratteri intrinseci dei medesimi, spesso prestigiosi dal punto di vista storico-artistico. Tale approccio non va inteso come limite all'utilizzo contemporaneo dei manufatti, quanto piuttosto come stimolo progettuale nel ridefinire nuove qualità spaziali e valori sociali dei beni, al fine di evitare azioni invasive ed assicurare la reversibilità degli interventi di adeguamento funzionale delle strutture.

I percorsi ed elementi di distribuzione, di collegamento tra piani e quote diverse, le vie di esodo in caso di emergenza, vanno considerate non solo nella dimensione funzionale, ma quale opportunità per ridefinire la qualità di spazio architettonico, devono essere oggetto di una accurata progettazione, che valuti attentamente la possibile valorizzazione di ambienti e contesti ed essere soluzioni ad esigenze di adeguamento funzionale.

Il seguente capitolo individua le diverse operazioni strategiche da attuare al fine di risolvere le criticità precedentemente rilevate; per quanto riguarda la sezione "Castello – ambienti, percorsi e unità funzionali" si è privilegiato l'approccio Universal Design, in coordinamento con il progetto di allestimento degli spazi interni del museo Gamba, pur non escludendo in alcuni casi l'individuazione di servizi e dispositivi dedicati alle varie esigenze di utenti, anche attraverso l'individuazione di azioni definibili "accomodamenti ragionevoli".

Le indicazioni dei successivi paragrafi hanno pertanto valore di indirizzo per la futura elaborazione di progettazioni dettagliate atte a rendere fruibile l'immobile storico in sé stesso. Si tenga quindi in considerazione l'elaborazione di una progettazione complessiva e coordinata nella quale definire lotti di intervento funzionali e autonomi che però possano già tenere conto delle future interazioni con le operazioni che verranno realizzate in seguito. Solo con una visione globale sarà infatti possibile agire con efficace ottimizzazione delle fasi esecutive.

Allo stesso modo, in seguito allo sviluppo del progetto museografico con le relative nuove soluzioni di allestimento e percorsi di visita, dovrà essere elaborato un secondo livello di progettazione, che oggi non è chiaramente possibile elaborare, dedicato specificamente alle soluzioni per l'accessibilità ai contenuti museali da parte di persone con esigenze particolari. Questa ulteriore futura fase di approfondimento potrà integrare il presente Piano.

L'ambiente digitale

Definizione delle operazioni strategiche e interventi operativi per l'eliminazione delle criticità rilevate

- Revisione del sito web mediante l'applicazione delle strategie di "design responsivo" (Responsive Web Design), in modo da adattare graficamente il sito web del Castello Gamba e favorirne la navigazione anche tramite dispositivi mobili quali tablet, smartphone, cellulari.
- Inserimento nella sezione accessibilità di informazioni di contatto diretto e indiretto al quale rivolgersi per ottenere tutte le informazioni sull'accessibilità al museo o eventualmente una descrizione di tutti gli ingressi accessibili, i sistemi di percorrenza, le caratteristiche degli ascensori e le ubicazioni, i servizi a disposizione (toilette, guardaroba, sala video ecc.), le attrezzature e gli ausili a disposizione (audio-guide e radioguide dotate di dispositivi di ascolto assistito e tastiera

braille); sedia a ruote manuale; servizi di visita guidata per non vedenti o traduzione nella Lingua italiana dei segni (LIS), Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS);

- Inserimento nella sezione accessibilità di informazioni relative alla presenza di guide o schede ad alta comprensibilità di ausilio al percorso di visita museale.
- Inserimento di alternative di consultazione del sito con contenuti visivi e audio, per esempio video in Lingua dei Segni per garantire l'accesso alle persone sorde, materiale (immagini, video ecc.) con linguaggio facilitato mirato a particolari esigenze di pubblico (autismo, Alzheimer, ecc.), sottotitoli e testi ad alta leggibilità secondo le norme dell'easy-to-read, adatte sia per le persone sorde che preferiscono la lingua scritta sia per le persone con disabilità intellettiva.
- Presenza nel sito web di materiale informativo audio (per esempio podcast) e brochure stampabili in formato A4 formulato secondo le norme dell'easy-to-read, con lettere grandi e contrasto scrittura-sfondo.
- Implementazione nella sezione "la collezione", del repertorio completo delle opere con una sezione per la fruizione in ambiente digitale delle collezioni.

Verifica della compatibilità degli interventi con il bene storico

Le operazioni strategiche sopra elencate risultano applicabili poiché andrebbero a dare maggiore completezza e accessibilità al sito web attualmente in uso migliorando i supporti alla fruizione e riducendo in alcuni casi le azioni materiche in sito.

L'area di contesto e il parco

Definizione delle operazioni strategiche e interventi operativi per l'eliminazione delle criticità rilevate

- A livello di contesto urbano si rende necessaria l'interazione con gli Enti e operatori locali per programmare interventi mirati per l'inserimento urbano, nelle immediate vicinanze dell'accesso museale, di fermate dei mezzi pubblici con salite e discese adeguate a tutti i fruitori (persone con disabilità, anziani, famiglie con bambini piccoli ecc.), zone sosta taxi o punti di chiamata, car e bike sharing, rastrelliere per biciclette.
- Inserimento di segnaletica e cartellonistica stradale che faciliti l'orientamento all'arrivo del Castello Gamba che evidenzia: la suddivisione e la direzione da seguire per raggiungere i parcheggi a disposizione per le persone con disabilità e non, la direzione da seguire per raggiungere l'ingresso al Castello senza l'ausilio di mezzi di trasporto, il punto di ingresso al museo.
- Ripristini della pavimentazione esterna in pietra esterna di accesso alla struttura museale.
- Realizzazione di un'immagine architettonica che manifesti in modo evidente la presenza del museo e relativo percorso di accesso, tramite la realizzazione di un sistema di portali metallici di dimensioni più ampie rispetto la porta di ingresso attuale, caratterizzati da illuminazione puntuale che conduce il visitatore verso il punto di accesso al museo. L'utilizzo dell'illuminazione o di particolari materiali o colorazioni dei portali consente di agevolare le persone ipovedenti ad individuare con maggiore facilità l'ingresso. Maggiori dettagli circa la definizione di tali elementi dovranno essere sviluppati nel progetto di riqualificazione degli spazi del museo Gamba.
- Inserimento di percorsi stabilizzati ove possibile con adeguamento delle pendenze e conformazione di tratti pianeggianti di sosta, integrati da elementi tattili e/o di guida come cordoli continui a lato, oltre alla possibile integrazione di dispositivi sonori per aiutare le persone con disabilità visiva a seguire il percorso ed individuare l'ingresso.

- Inserimento di elementi grafici “easy to read” con integrazione braille riportanti informazioni di base e segnaletica direzionale, chiari ed evidenti all'esterno del museo. Installazione di una o più bacheche nei punti più evidenti nei pressi degli ingressi, riportante: giorni di chiusura, orari, tipologie di biglietti, numero di telefono per informazioni, sito web.
- Installazione di targhe descrittive “easy to read” con integrazione braille per consentire anche alle persone con disabilità visiva di identificare le specie arboree monumentali o altri contenuti presenti nel parco.
- Riapertura dell'accesso secondario al parco con miglioramento e ripristini dei percorsi per integrare le possibilità di accesso con il percorso ciclo-pedonale in progettazione da parte della Municipalità che a partire dal paese raggiungerà la zona sud del Parco.

Verifica della compatibilità degli interventi con il bene storico

Parte delle operazioni strategiche sopra elencate risultano applicabili poiché si tratta di interventi puntuali legati all'inserimento di cartellonistica/segnaletica, targhe descrittive, riqualificazione e realizzazione di elementi che non alterano significativamente lo stato dei luoghi (rifacimento della pavimentazione esterna, realizzazione di una nuova immagine di ingresso al museo), ma al contrario conferiscono al Castello Gamba un'elevata qualità architettonica.

Di maggiore difficoltà risulta essere invece la gestione delle azioni a scala urbana e di contesto territoriale connesse alle differenti tipologie di trasporti per migliorare il servizio pubblico nelle immediate vicinanze del museo, poiché richiede azioni di coordinamento complesse di più ampia scala con gli Enti e operatori locali di relativa competenza.

Il Castello – ambienti, percorsi e unità funzionali

Definizione delle operazioni strategiche e interventi operativi per l'eliminazione delle criticità rilevate

Atrio/Ingresso

- Rifacimento dell'attuale apertura all'ingresso scegliendo un sistema che non richieda sforzi all'apertura a persone con sedie a ruote, persone con passeggino, anziani. Prevedendo preferibilmente l'installazione di un sistema di apertura con porte automatiche (eventualmente anticipate da segnale sonoro), girevoli o con sistemi a spinta facilmente manovrabili. Sarà necessario prevedere spazi antistanti e retrostanti alla porta di ingresso di dimensioni adeguate a consentire alle persone su sedia a ruote qualsiasi tipo di manovra ed evitare situazioni di stress da affollamento in caso di gruppi.
- Realizzazione di uno spazio di attesa costituito da sedute e pannello informativo, preferibilmente multimediale, che anticipi l'esperienza museale. Maggiori dettagli circa la definizione di tali elementi dovranno essere sviluppati nel progetto di riqualificazione degli spazi museali.
- Installazione di totem/schermi interattivi in cui vengano presentate le informazioni utili alla visita (come tipologie biglietti, percorso di visita, possibilità di richiedere la guida, video guide, ecc.) in Lingua italiana dei segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS), oltre che con sottotitoli.
- Risoluzione del problema di superamento di dislivello derivante dalla doppia scalinata per raggiungere il primo livello sopraelevato, tramite installazione di un impianto sollevatore. La soluzione di maggior efficacia proponibile consiste nell'eliminazione di una delle due rampe di scale esistenti e l'installazione di una piattaforma elevatrice. Tale piattaforma dovrà avere la larghezza minima di 0,80 m e profondità minima di 1,20 m, in modo tale da garantire l'accesso e lo stazionamento della persona su sedia a ruote. I comandi dovranno essere di facile manovrabilità e leggibilità, regolati ad un'altezza tale da consentirne l'uso alle

persone sedute su sedia a ruote ed il suo funzionamento non dovrà essere soggetto all'ottenimento di chiavi di azionamento o all'aiuto del personale presente. Da non sottovalutare anche la possibilità di ricorrere a soluzioni alternative progettate ad hoc a scomparsa totale o parziale, particolarmente innovative e di alta qualità architettonica, che possono inoltre costituire elemento di "pregio" dell'edificio. Maggiori dettagli circa la collocazione di tale elemento e la gestione dei flussi, dovranno essere sviluppati nel progetto di allestimento degli spazi museali.

- Fornitura in disponibilità per eventuali esigenze specifiche di almeno due sedie a ruote e di sedute pieghevoli portatili da mettere a disposizione dei fruitori lungo il percorso.

Biglietteria/informazioni

- Applicazione di soluzione che valorizzino una maggiore immediatezza nella visibilità dello spazio biglietteria rispetto al punto di accesso, tramite la riconfigurazione completa dello spazio antecedente la doppia rampa di scale.
- Riorganizzazione e adeguamento dello spazio esterno ed interno del desk biglietteria per ottenere idonei spazi di movimento, considerando sia le esigenze dei visitatori che di possibili operatori con disabilità motoria, tramite la riconfigurazione completa della biglietteria stessa. Maggiori dettagli circa la definizione di tali elementi dovranno essere sviluppati nel progetto di riqualificazione degli spazi musali e integrati con gli altri interventi indicati per tutta la zona di ingresso e del successivo spazio di accoglienza.
- Inserimento nel punto di accesso al museo di comunicazioni coordinate ed elaborate in maniera chiara e immediata, di particolare utilità a persone con disabilità uditiva e cognitiva, con difficoltà ad interloquire con il personale, o persone che abbiano necessità di tempi maggiori nell'acquisire ed elaborare informazioni (costo del biglietto, gratuità, servizi specifici come audioguide, brochure informative, piante d'orientamento ecc.).

- Inserimento di un percorso tattile plantare, elementi guida e/o dispositivi sonori, per condurre il visitatore con disabilità visiva dall'ingresso al punto informativo, alla biglietteria e ai successivi spazi di accoglienza.

Guardaroba

- Miglioramento degli spazi di transito e circolazione, tramite la riconfigurazione completa dello spazio guardaroba. Maggiori dettagli circa la definizione di tali elementi dovranno essere sviluppati nel progetto di riqualificazione degli spazi del museo Gamba.
- Inserimento in corrispondenza di ciascun armadietto di numeri con caratteri e colori evidenti integrati con braille, per facilitarne l'utilizzo da parte di persone non vedenti e non accompagnate. Sostituzione dell'attuale arredamento impiegando soluzioni rinnovate con sistemi di chiusura dell'armadietto dotati di serratura di nuova generazione interattivo/multimediale.

Spazio di accoglienza

- Inserimento di una mappa di orientamento a rilievo avente caratteristiche di leggibilità specifiche (necessari contrasti di luminanza e tipologie di caratteri meglio percepibili, sia al tatto che a un limitato residuo visivo), che rappresenti lo sviluppo dei vari livelli del museo corredata da una legenda esplicativa e/o un plastico della struttura museale al fine di consentire di esplorare il luogo nel suo complesso prima del percorso di visita. Tali elementi devono essere indicati mediante l'apposito codice di Attenzione/Servizio inserito all'interno di una pista tattile, in modo da essere trovata da un disabile visivo privo di accompagnatore.
Le mappe a rilievo sono inoltre preferibilmente installabili su appositi legghi inclinati di circa 30°, il cui bordo inferiore non sia ad un'altezza da terra inferiore ai 75 cm. Qualora non fosse possibile, le mappe possono essere poste sulla parete, ad

un'altezza compresa fra i 110 cm e i 160 cm. È importante che l'asse del percorso tattile indicato sulla mappa, sia orientato nello stesso identico senso del percorso reale, in modo da facilitarne la memorizzazione da parte del non vedente e non obbligarlo a complicate rotazioni mentali che possano disorientarlo.

La mappa dovrà indicare con lettere tutti i servizi o luoghi raggiungibili da persone con disabilità e riportarne il nome su un'apposita legenda, le indicazioni dovranno essere scritte in caratteri normali ingranditi, in rilievo e contrastati e con caratteri Braille, in modo da essere perfettamente consultabili da ciechi e dai normo-vedenti.

- Inserimento di segnaletica e informativa generale, leggibile e intuitiva "easy to read", integrata con braille e in caratteri ad alta leggibilità per diverse tipologie di utenti. Preferibilmente supportata da integrazione multimediale e interattiva associata ai sistemi di audioguida, sito web o altre opportunità sviluppate grazie alle innovazioni informatizzate che si intenderanno applicare.

Servizi Igienici e di comfort personale

- Facilitazione di accesso agli spazi riservati a servizi igienici al piano secondo, tramite l'installazione di una nuova porta di ingresso di larghezza minima non inferiore a 0,80 m, in sostituzione a quella esistente a due ante di piccole dimensioni senza dispositivi di facilitazione per disabili, nel rispetto dei valori minimi e delle caratteristiche previsti dalla vigente normativa (D.M. 236/89).
- Inserimento all'interno dei bagni per disabili di tutte le componenti di supporto alla movimentazione, precisamente verificate per l'effettiva utilizzabilità da parte di persone anche con ridotte capacità di forza fisica, e aggiunta di uno o più ganci per appendere borse e indumenti ad altezze diverse, per essere così utilizzati da persone su sedie a ruote o di ridotta altezza.
- Revisione distributiva del blocco wc e dell'ufficio al piano secondo per la

realizzazione di uno "spazio calmo" o "camera tranquilla" a disposizione di tutti i soggetti che possano manifestare esigenze e situazioni specifiche da gestire in luogo riservato e protetto. L'ambiente deve comprendere il fasciatoio, poltrona per allattamento, elementi e arredi per gestire esigenze di rilassamento psicologico per persone con disabilità cognitive o soggette a situazioni di stress, un punto acqua, armadio contenitivo con attrezzatura minima di comfort personale.

Tale ambiente, opportunamente mantenuto in ordine e in condizioni di sicurezza d'uso, può comprendere le attrezzature per la pausa lavoro per gli operatori addetti operanti in sito quotidianamente, ma non può coincidere con lo spogliatoio del personale.

- Inserimento di piccola mappa tattile/visiva all'esterno dei servizi igienici, per consentire alle persone non vedenti di orientarsi e raggiungere nuovamente con facilità il percorso di visita. Essa dovrà essere apposta sul muro accanto al loro ingresso, segnalandone la presenza con l'apposito codice di Attenzione/servizio posto lungo la pista tattile.

Locali a uso pubblico (punti di ristoro / bookshop)

- Realizzazione di un nuovo spazio bookshop progettato impiegando arredi che prevedano espositori ad altezze idonee ed accessibili anche da parte di persone su sedia a ruote, integrati con fasce su cui sia possibile applicare grafiche informative "easy to read" integrate con Braille. Lo spazio dovrà garantire la possibilità di movimento agevole e visibilità da adeguata distanza per persone con disabilità motoria. Maggiori dettagli circa la definizione di tali elementi dovranno essere sviluppati nel progetto di riqualificazione degli spazi musali.
- Ricollocazione dei distributori automatici in uno spazio accessibile a tutti, preferibilmente in corrispondenza dell'attuale spazio destinato ad accoglienza. Si preveda l'impiego di arredi ed erogatori/distributori di altezze

idonee ed accessibili anche da parte di persone su sedia a ruote, integrati con fasce su cui sia possibile applicare grafiche informative “easy to read” integrate con Braille. Lo spazio dovrà garantire la possibilità di movimento agevole e visibilità da adeguata distanza per persone con disabilità motoria. Maggiori dettagli circa la collocazione di tale servizio, saranno illustrati nel progetto di allestimento degli spazi museali.

- Inserimento di tavoli/ banchi di ristoro con uno spazio agevole per sedie a ruote, prevedere sedute di conformazione opportuna per agevolare l'alzata da parte di persone con difficoltà motorie e curare il comfort acustico e illuminotecnico per garantire un buon grado di rilassamento.

Locali di servizio per il personale addetto

- Per ottenere l'accessibilità dei locali di servizio per il personale addetto - mensa, servizi igienici, spogliatoio e magazzino - presenti al piano primo interrato si rendono necessari interventi fortemente invasivi che interessano anche la riconformazione di elementi strutturali con inserimento di impianto elevatore che permetta il raggiungimento del piano primo interrato da parte di persone con impedita o ridotta capacità motoria.

Per confermare le ipotesi di intervento necessarie al raggiungimento di questo obiettivo di accessibilità, risultano necessarie valutazioni ingegneristiche e approfondimenti progettuali complessi che definiscano le possibilità di modifiche strutturali importanti. L'ipotesi valutabile se di interesse riguarda la previsione di un ribassamento parziale del solaio soprastante la zona guardaroba per ottenere un corridoio che colleghi la zona di servizio al piano primo interrato e il servizio igienico con la zona di accoglienza ove presente la rampa di scale sostituibile con impianto elevatore.

In alternativa, laddove l'intervento risulti non sostenibile per l'elevato costo e le difficoltà tecniche esecutive rispetto ai vantaggi generati, potrà essere valutata la

riorganizzazione spaziale e funzionale di altri spazi nelle zone già accessibili del secondo piano interrato ove inserire almeno un wc per disabili facilmente raggiungibile dalla zona biglietteria in modo da garantire i minimi servizi a disposizione di eventuale personale con disabilità motorie.

In assenza di attuazione di una di queste opzioni non si rilevano condizioni idonee ad ammettere persone con disabilità motoria tra gli operatori addetti presso il Castello.

Dispositivi di supporto/ausili per il superamento di specifiche disabilità (permanenti o temporanee)

- Dotazione, in particolare a supporto del pubblico con particolari esigenze degli ausili aggiuntivi, interattivi o multimediali, quali: audioguide specifiche per persone cieche e ipovedenti (in lingua italiano, inglese e francese), riproduzioni per esplorazione tattile come copie di oggetti tridimensionali, riproduzioni in bassorilievo/disegni in rilievo di dipinti, modelli architettonici, bassorilievi delle facciate di riproduzione di alcuni elementi specifici. Tali dotazioni possono essere previste in integrazione del sito web o del sistema informatico per interagire con i device a disposizione degli utenti. Si rende necessario un progetto specifico coordinato con il sistema di informazione generale.
- Formazione e inserimento di personale permanente o su prenotazione specializzato per la comunicazione con le persone non udenti in italiano parlato e scritto (che abbia frequentato corsi di specializzazione specifici o, in alternativa, prevedere dei brevi corsi di formazione per il personale) e/o in Lingua italiana dei segni (interprete o in subordine persona che abbia raggiunto il 4° livello in Lingua dei segni). In alternativa la messa a disposizione di video guide in Lingua italiana dei segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS).

Distribuzione orizzontale e verticale

- Applicazione di accorgimenti nel trattamento e nella differenziazione della pavimentazione in prossimità dei punti più sensibili per la distribuzione orizzontale e verticale. In particolare in prossimità dei dislivelli, del vano scala e in generale dei punti di variazione dei flussi distributivi per indicare la presenza di ostacoli alle persone con disabilità visiva, tramite l’inserimento di specifiche indicazioni universalmente riconosciute ricavate nella lavorazione della pavimentazione o applicazione di materiali riconoscibili sia dal punto di vista tattilo-plantare (per esempio corsie di tappeto, stuoini incassati, materiali gommosi, materiali trattati con diverse texture o bocciardatura, compatibili con le esigenze dei disabili su sedia a ruote), che dal punto di vista percettivo (per esempio accostamento di materiali ad elevato contrasto di luminanza). Tale segnalazione di pericolo deve essere posta sia alla partenza (codice LOGES di “attenzione servizio”) che all’arrivo in quota (codice LOGES di “pericolo valicabile”). A tale scopo si rende necessaria una progettazione complessiva dedicata che mantenga il giusto grado di compatibilità con il valore storico dell’immobile e delle finiture superficiali.
- Con particolare riferimento all’individuazione delle scale, l’illuminazione dovrà essere ben distribuita e sufficiente a consentire l’orientamento degli ipovedenti.
- Inserimento nelle scale in pietra di un marca-gradino in prossimità della parte esterna della pedata, con profondità adeguata (5-7 cm), realizzato con materiali antisdrucchiolo e ad elevato contrasto di luminanza, utili a favorire la percezione visiva dei cambiamenti di quota dei gradini. Nei confronti di scale storiche, tuttavia, caratterizzate quasi sempre da gradini lapidei, l’apposizione di tale marca-gradino deve rispettare la compatibilità con il materiale originario e garantirne la reversibilità.
- Inserimento di manicotti tattili come elementi indicatori di direzione sul corrimano delle scale. Ulteriori indicazioni utili per persone non vedenti, possono essere fornite attraverso segnali tattili come numeri a rilievo, strisce adesive tattili, “tacchette” o scanalature poste su alcuni tratti di corrimano, consentendo di informare il non vedente sul piano di arrivo.
- Inserimento all’interno degli ascensori di: pulsantiera di chiamata e movimentazione rintracciabile con il tatto, con scritte braille con numeri dei piani a rilievo e scritti con un carattere chiaro e leggibile al tatto, di annuncio sonoro del piano di fermata, di dispositivo che permetta di dialogare tramite display/schermo e la tastiera tra vano cabina e sala di emergenza. La pulsantiera deve inoltre essere posta ad un’altezza adeguata alle esigenze delle persone su sedia a ruote e/o non vedente, la parte di comandi più alta non deve superare 1,30 m. Tali elementi consentono l’utilizzo dell’ascensore da parte di tutti.
- Sebbene possa essere considerato accettabile, l’impianto elevatore di collegamento tra il piano secondo e il piano sottotetto dovrebbe essere sostituito con macchina idonea per l’utilizzo in autonomia da parte dei fruitori in particolare con disabilità.

Ambienti e percorsi museali

- Individuazione di precisi itinerari di distribuzione generale prioritari che conducano in tutti gli ambienti, da cui potrà distaccarsi il percorso di visita di zona. Questi assi di percorrenza principali dovranno essere integrati con elementi di guida, tattili o tattilo-plantari a seconda della possibilità di installazione sulle superfici delle componenti storiche, da totem informativi in ambiente in prossimità dei varchi tra le sale e negli snodi distributivi e/o supportati da illustrazione all’interno delle brochure, tramite associazione con colori e descrizione nelle audioguide, da eventuali altri segnali sensoriali non visivi.
- Lo sviluppo dei percorsi dovrà essere lineare e libero da qualsiasi ingombro per una larghezza minima di 80 cm. In corrispondenza

delle aperture, che costituiscono l'accesso ai vari ambienti e dalle quali dipartono i tratti di percorrenza senza elementi tattili di guida, è opportuno prevedere la rimozione delle ante delle porte interne al fine di poter utilizzare lo spessore murario del varco per inserire elementi tattili, grafici e segnaletici integrati che forniscano le informazioni di base per affrontare in autonomia il tratto di percorso libero nelle varie sale. Minimi inserimenti tattili plantari potranno ulteriormente supportare i percorsi e l'orientamento.

- Applicazione di materiali ed elementi di correzione del clima acustico come installazione di pannelli fonoassorbenti sulle pareti o sui soffitti, divisori fonoassorbenti da terra freestanding, tende fonoassorbenti o altre componenti atte a ridurre l'interazione sonora tra i diversi ambienti e il riverbero nelle sale.
- Revisione del sistema illuminotecnico al fine di prediligere una luminosità generale diffusa con accento sulle opere e sui punti più significativi per i percorsi prioritari evitando situazioni di forte riflesso o abbagliamento. La componente luminosa dovrà essere attentamente coordinata con le soluzioni cromatiche al fine di sfruttare gli opportuni contrasti atti ad agevolare la percezione degli spazi e dei percorsi anche da parte di persone con ridotta capacità visiva. Maggiori dettagli circa la definizione di tali elementi dovranno essere sviluppati nel progetto di riqualificazione degli spazi museali.
- Inserimento di elementi tecnologici utili a favorire l'accessibilità e l'accoglienza del pubblico, come sistemi audio per non vedenti, video in Lingua italiana dei segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS), avvisi luminosi, possibilità di rete Wi-Fi/ Hi-Fi per scaricare applicativi o accedere a contenuti culturali in ambiente digitale ecc.).
- Realizzazione di spazi di sosta funzionali all'interno delle sale espositive, tramite l'eliminazione degli arredi attuali (salottini con tavolino centrale e due poltrone) ove presenti e l'inserimento di sistemi di seduta

maggiormente fruibili in numero e per conformazione, non generanti ingombro ai percorsi prioritari. Maggiori dettagli circa la definizione di tali elementi dovranno essere sviluppati nel progetto di riqualificazione degli spazi museali.

- Inserimento di piccoli spazi comfort per genitori con neonati o infanti ove sostare momentaneamente o trovare situazioni parzialmente protette e riservate integrate con gli arredi dei punti di sosta.
- Sostituzione degli attuali elementi di supporto espositivo presenti nel Salone di Ercole, con nuovi elementi che agevolino la circolazione dei visitatori senza invadere i percorsi prioritari lineari per la larghezza minima di 80 cm.
- Inserimento di arredi e componenti multimediali con supporti specifici (per esempio sistema LIM) all'interno dell'aula in cui si svolgono i laboratori, in modo da facilitare la partecipazione attiva da parte di persone con disabilità.

Postazioni multimediali/sala video

- Elaborazione di contenuti proiettabili negli idonei spazi aventi sottotitoli in aggiunta ai contenuti sonori, o provvisti di finestre in Lingua italiana dei segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS) o del materiale scritto con caratteri chiari e adatti anche agli ipovedenti. Maggiori dettagli circa la definizione di tali elementi dovranno essere sviluppati nel progetto di riqualificazione museale.
- Installazione di totem informativi accessibili a tutti, da collocare in tutti i piani dedicati alle esposizioni museali, aventi: scritte braille per le persone non vedenti, altezza idonea anche a persone su sedia a rotelle o bambini, indicazioni sulla direzione da seguire. Eventualmente integrati con sistemi interattivi e multimediali anche coordinati con il sistema informatico e il sito web e accessibili anche in autonomia tramite i device dei fruitori.

- Eliminazione delle interferenze acustiche tra ambienti limitrofi e abbattimento del forte riverbero interno alle sale, tramite una nuova configurazione degli spazi attenta alle esigenze dei visitatori. Maggiori dettagli circa la definizione di tali elementi dovranno essere sviluppati nel progetto di riqualificazione degli spazi museali.

Comunicazione in sito

- Dotazione all'inizio del percorso di visita di brochure tradotte in lingue differenti con testi semplici e immediati, colori facilmente leggibili e inserimento di Qr code per garantirne la fruibilità da parte di tutti i visitatori.
- Nuovi pannelli informativi di piano localizzati in prossimità dello sbarco ascensore e del disimpegno ove fornire le informazioni di base sulla conformazione del livello e i relativi percorsi prioritari.
- Inserimento di schede di sala e didascalie integrate con Braille, fruibili in posizione eretta che forniscano indicazioni di dettaglio della sala. Nei varchi, nelle pareti laterali, potranno essere inseriti elementi di base per la guida lungo i singoli tratti dei percorsi distributivi prioritari.
- Ricollocazione e riconfigurazione degli elementi descrittivi delle opere in modo da facilitare la lettura a tutti i visitatori e non creare interferenze con i dispositivi e ausili per ipovedenti descritti nei paragrafi precedenti. Maggiori dettagli circa la definizione di tali elementi dovranno essere sviluppati nel progetto di riqualificazione degli spazi museali.

Verifica della compatibilità degli interventi con il bene storico

Parte delle operazioni strategiche sopra elencate risultano applicabili poiché si tratta in alcuni casi di interventi puntuali legati all'inserimento di segnaletica, supporti espositivi e/o informativi, in altri casi si tratta invece di operazioni di

riconfigurazione parziale o completa di alcuni ambienti, in particolare il piano secondo interrato composto da ingresso, biglietteria, spazio accoglienza, sala video e guardaroba.

Tali interventi comportano chiaramente la modifica parziale dello stato dei luoghi, ma tramite una progettazione attenta all'utilizzo degli spazi e alle necessità dei fruitori è possibile conferire un'elevata qualità architettonica nella riconformazione di questi ambienti.

Tutte le soluzioni di carattere impiantistico, correzione acustica, arredi e inserimenti grafici, non incidono sulla tutela dell'immobile storico.

Alcune indicazioni riguardanti lo sviluppo dei percorsi principali implicano scelte di criterio comunque reversibili come la rimozione delle ante delle porte interne e la modifica dei basamenti delle sculture del salone. In entrambi i casi questi elementi possono costituire ostacolo alla fruibilità libera da parte di persone con difficoltà motorie o ridotta capacità visiva.

La principale criticità, in tema di tutela e invasività degli interventi, riguarda invece gli attuali spazi di servizio per il personale addetto, che ospitano i locali mensa, servizi igienici, spogliatoio e magazzino presenti al piano primo interrato; considerando il fatto che il Castello Gamba è un bene tutelato ai sensi del d.lgs. 42/2004, gli interventi indicati presentano un livello di compatibilità critica poiché la modifica dell'attuale conformazione non consente l'adattamento in termini di accessibilità senza procedere con operazioni fortemente invasive per la struttura edilizia come descritte. In mancanza di spazi alternativi al piano secondo interrato ove prevedere almeno un servizio igienico accessibile a persone con disabilità, ammettendo gli altri spazi di servizio dislocati al piano secondo ove già in parte presenti, non sarà possibile raggiungere un idoneo grado di accessibilità per ammettere personale addetto con disabilità motorie tali da richiedere supporto al superamento dei dislivelli.

Stima dei costi di intervento

La procedura di stima adottata permette una buona precisione nella definizione dei costi, calibrando l'importo parametrico secondo le caratteristiche del contesto (l'immobile in oggetto, la particolare opera, le soluzioni ingegneristiche e impiantistiche applicate, ecc.) e offre l'opportunità di una duplice lettura: la prima legata alla valutazione della spesa da parte della committenza, la seconda utile a fissare i budget di spesa per le singole lavorazioni nell'ottica di orientare le scelte nelle successive fasi di approfondimento progettuale.

La valutazione di massima elaborata in questa sede è quindi da considerarsi aperta ad eventuali ottimizzazioni (migliorative o in riduzione) e costituisce la base per calibrare l'investimento e programmare un piano di intervento, anche suddiviso in più lotti funzionali.

La stima dei costi di intervento è stata redatta in forma parametrica individuando, per ogni categoria di intervento, gli importi parametrici da applicare all'unità di misura (superficie, numero, a corpo) più indicata ad una agevole interpretazione della tabella che sintetizza la computazione.

Gli importi parametrici di valutazione sono stati determinati per confronto/analogia con interventi simili (restauri o risanamenti conservativi, riqualificazioni di immobili storici, ecc.) realizzati e progettati o per mezzo di analisi dedicate sulla base di preventivi e prezziari ufficiali.

Si riporta quindi di seguito la sintesi per macro-operazioni dei budget che la Committenza dovrà prendere in considerazione per la realizzazione delle opere. Sulla base di questi budget, relativi all'importo opere, la Committenza potrà in seguito definire l'organizzazione dell'intervento calcolando di conseguenza le somme a disposizione che vanno a completare il quadro economico complessivo di intervento.

Ognuna delle seguenti azioni di intervento raggruppa le singole operazioni individuate al capitolo precedente definendo così interventi

funzionali attuabili in sequenza con le priorità definite al capitolo successivo.

AZIONE 1

Riqualificazione dell'area di ingresso e accoglienza.

L'intervento si suddivide in 2 ipotesi:

Ipotesi 1. Intervento che non prevede l'accessibilità a Piano primo interrato.

Ridefinizione degli spazi interni, arredi, elementi multimediali, illuminazione e correzione acustica	€ 75.000
Realizzazione di impianto di sollevamento in sostituzione di una rampa di scale	€ 20.000
Rifacimento del portale di ingresso con design esterno e sistema di apertura automatizzato	€ 25.000

Ipotesi 2. Intervento che prevede l'accessibilità a Piano primo interrato.

Ridefinizione degli spazi interni, arredi, elementi multimediali, illuminazione e correzione acustica	€ 75.000
Interventi di modifica strutturale al Piano primo interrato	€ 40.000
Realizzazione di impianto di sollevamento in sostituzione di una rampa di scale	€ 30.000
Rifacimento del portale di ingresso con design esterno e sistema di apertura automatizzato	€ 25.000

AZIONE 2

Accessibilità delle aree espositive a tutti i piani

Sistemazione dei percorsi prioritari, introduzione della segnaletica specifica, adeguamenti puntuali per le varie zone, adeguamento illuminotecnico e correzione acustica.

Sistema informativo e grafiche, orientamento e segnaletica.	€ 35.000
Progettazione grafica e sviluppo esecutivo	€ 12.000
Componenti multimediali (contenuti esclusi)	€ 20.000
Revisione illuminotecnica complessiva d'ambiente e d'accento	€ 60.000
Installazione di elementi di correzione acustica	€ 30.000
Arredi delle aree di sosta	€ 20.000

AZIONE 3

Riconformazione spazi di servizio piano secondo

Riorganizzazione degli spazi di servizio al piano secondo per realizzazione dello "spazio tranquillo" per esigenze specifiche.

Opere edili su murature, pavimenti e rivestimenti, porte e finiture.	€ 20.000
Adeguamento impiantistico elettrico e idraulico della zona.	€ 9.000
Arredi fissi dei servizi igienici e arredi specifici dello "spazio tranquillo".	€ 6.000

AZIONE 4

Riqualificazione spazi e percorsi accessibili del parco

Realizzazione di percorsi esterni idonei alla percorrenza da parte di persone con disabilità, sistemazione area a prato per stabilizzazione del fondo, arredo dedicato, segnaletiche e bacheche informative

Percorsi stabilizzati con cordolo continuo, adeguamenti pendenze (circa 600 m)	€ 125.000
Progettazione grafica e sviluppo esecutivo	€ 4.000
Sistema informativo e grafiche, orientamento e segnaletica.	€ 10.000
Illuminazione integrata al cordolo lungo l'intero percorso	€ 15.000
Sistemazione area prato per stabilizzazione fondo	€ 10.000
Adeguamenti parapetti, elementi vari e installazione arredi esterni	€ 20.000

TOTALE BUDGET STIMATO

Somma dei costi stimati per la realizzazione delle opere delle 4 azioni individuate

Azione 1.1	€ 120.000
Azione 1.2	€ 170.000
Azione 2	€ 177.000
Azione 3	€ 35.000
Azione 4	€ 184.000

Totale con Azione 1.1	€ 516.000
-----------------------	------------------

Totale con Azione 1.2	€ 566.000
-----------------------	------------------

PROGRAMMAZIONE

Nel presente paragrafo vengono definite le modalità per l'individuazione delle priorità di intervento necessarie per la conseguente programmazione degli interventi da attuare al fine di raggiungere gradualmente e in modo sostenibile gli obiettivi del Piano.

Tra le azioni in programma rientrano le fasi di coordinamento del Piano stesso rispetto alle azioni parallele di progettazione per la riqualificazione museale.

Definizione delle priorità di intervento

Ai fini di una programmazione coerente agli obiettivi del PEBA, è importante individuare le priorità dei singoli interventi per la soluzione delle criticità rilevate.

Il raggiungimento delle esigenze di ogni singolo intervento, emerse dalla fase di analisi tecnica, determina il raggiungimento dell'obiettivo generale di migliorare l'accessibilità dello spazio museale.

Per l'individuazione delle priorità di intervento risulta utile considerare alcuni fattori quali:

- L'attivazione da parte della Committenza di un progetto intervento, esterno al PEBA, pianificato nel breve periodo, per la riqualificazione museografica che di conseguenza coinvolge gli interventi previsti dal Piano.
- Le modalità e le tempistiche procedurali di attuazione delle operazioni proposte.
- La disponibilità finanziaria connessa a fonti di finanziamento da impiegare nella progettazione esecutiva e realizzazione degli interventi.
- Il numero delle persone/utenti a cui viene garantita l'accessibilità e le relative aree dell'immobile rese accessibili rispetto alla calendarizzazione degli eventi e delle esposizioni.

- La rilevanza che il Castello Gamba ricopre a livello locale e sovralocale nel contesto dell'offerta culturale della Regione Valle d'Aosta.

Programmazione degli interventi

A seguito della definizione delle priorità di intervento, la programmazione degli interventi dovrà essere organizzata per fasi che permettano di ottenere la massima sostenibilità degli interventi.

- 1) Coordinamento, con conseguente revisione del PEBA, rispetto alla progettazione di riqualificazione museografica in corso.
ANNO 2024
- 2) Condivisione e formazione dei soggetti coinvolti nell'attuazione del PEBA al fine di garantirne la corretta applicazione.
ANNO 2024
- 3) Sviluppo di dettaglio delle fasi di monitoraggio e individuazione dei soggetti deputati alla gestione delle stesse. Conseguente immediata attivazione delle fasi di monitoraggio.
ANNO 2024
- 4) Definizione dei budget e fonti di finanziamento per la realizzazione delle varie azioni a seguito del coordinamento complessivo della fase 1).
ANNO 2024
- 5) Attivazione delle Azioni di intervento per annualità, nell'ordine indicato dal piano coordinando le operazioni e i relativi cronoprogrammi al fine di minimizzare i periodi di chiusura e sfruttare al meglio la stagionalità tipica del territorio e delle presenze turistiche.
ANNI DAL 2024 AL 2027

- 6) Campagne di comunicazione e programmazione di eventi per il rilancio del sito culturale rinnovato. Con particolare riferimento all'accessibilità, dovranno essere coinvolte soggetti e associazioni rilevanti nel settore dell'assistenza alle persone con disabilità.

ANNO 2027

Considerata la difficoltà di trasferire i contenuti di pianificazione in azioni esecutive attuabili, è di prioritaria importanza che la Committenza valuti fino da subito la definizione delle procedure di approfondimento progettuale esecutivo delle opere, in coordinamento con quanto già in corso, al fine di elaborare un progetto complessivo suddiviso per lotti funzionali.

Con il supporto di una progettazione dettagliata e rapidamente cantierizzabile è possibile aprire maggiori opportunità di reperimento di contributi a sostegno della copertura finanziaria delle opere che potranno quindi essere inserite fino da subito in una programmazione pluriennale dell'Ente.

MONITORAGGIO

Come previsto nella programmazione, parallelamente al coordinamento e aggiornamento del presente Piano con le azioni progettuali in corso per la riqualificazione museografica, verrà sviluppato il piano di monitoraggio dettagliato.

Saranno quindi definiti diversi gradi di valutazione in itinere, durante il periodo di sviluppo e attuazione dei progetti e degli interventi, ed ex post a seguito del completamento di ogni Azione di intervento per valutarne l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi.

Il monitoraggio potrà proseguire per almeno 3 anni a seguito dell'ultimazione degli interventi.

Per ognuna delle linee di monitoraggio indicate di seguito la Committenza potrà individuare un responsabile che coordinerà l'azione e fornirà un resoconto relazionale finale.

- Valutazione delle interazioni e incremento di presenze di persone con disabilità a seguito dell'attuazione delle Azioni di intervento
- Elaborazione e somministrazione di questionari di valutazione sulla qualità dell'offerta fruitiva con particolare attenzione agli aspetti di accessibilità e inclusività.

Criteria di valutazione del PEBA in itinere

- Coinvolgimento e formazione degli attori direttamente coinvolti nell'attuazione del PEBA.
- Verifica del reciproco recepimento, tra progetto e PEBA, degli approfondimenti progettuali per la riqualificazione museografica del Castello.
- Valutazione della sostenibilità funzionale e finanziaria della programmazione attuativa delle Azioni di intervento.
- Controllo sugli sviluppi procedurali per l'attuazione delle Azioni di intervento.

Criteria di valutazione del PEBA ex post

- Verifica del raggiungimento degli obiettivi operativi in sito
- Valutazione delle ricadute sul numero e sulla qualità dei visitatori a seguito dell'attuazione delle Azioni di intervento

ALLEGATI

Allegato 1 - Documentazione fotografica commentata

Allegato 2 - Schemi degli interventi